SECONDA EDIZIONE

STAMPA SERA

TORINO
Anno 75 - Num. 5
Telefoni
dal n° 40-043 al n. 40-048

LUNEDI' MARTEDI'
6-7 Gennaio 1941
Anno XIX
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE
ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Nel testo del giornale (id. 41-329): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Segnando la cronaca - Divertimenti - Onomastico: L. 30 per linea contata. Pagamento anticipato. - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, tel. 42-039 - 53-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Nei numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre 38, Trimestre 20. Estero: Anno L. 175, Semestre 88, Trimestre 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 350, Semestre 102, Trimestre 52. — C.P.P. N. 9/1560.

UFFICI: VIA ROMA - VIA PEPOLA (GALLERIA DE « LA STAMPA »)

IL COMUNICATO ITALIANO

Strenua resistenza delle nostre truppe sul fronte di Bardia

L'accanita battaglia dall'alba al tramonto

Due incrociatori e una nave ausiliaria attaccati dai nostri aerei al largo della Somalia - Sensibili perdite inflitte al nemico sul fronte greco

Bollettino n. 213

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica:

La battaglia è continuata ieri accanita, dal mattino alla sera, sul fronte di Bardia. Altri capisaldi sono caduti dopo una strenua resistenza delle nostre truppe, che hanno inflitto all'avversario notevoli perdite. L'aviazione ha continuato a prodigarsi in concorso alle azioni di terra. Aerei nemici hanno bombardato nostre basi senza arrecare danni.

Un nostro aereo non è rientrato.

Sul fronte greco azioni di carattere locale, durante le quali sono state inflitte sensibili perdite al nemico e catturati armi e prigionieri.

In Africa Orientale unità navali avversarie hanno eseguito una azione di fuoco contro le coste della Somalia. I nostri aerei, prontamente intervenuti, hanno bombardato due incrociatori e una nave ausiliaria.

Aerei nemici hanno attaccato nostre basi in Eritrea e in Somalia senza causare danni. Un velivolo avversario è stato abbattuto.

Al confine sudanese una pattuglia nemica è stata respinta con perdite.

Nella serata di ieri abbiamo bombardato la base aerea di Malta. Un nostro apparecchio da ricognizione marittima, attaccato da due « Blenheim », ne ha abbattuto uno e volto in fuga l'altro.

Ipotesi ed iniziative

La stampa inglese ritiene probabili e prossime nuove iniziative tedesche. Le ritiene probabili anche prima dell'inizio della primavera. I critici militari fanno delle ipotesi che raccogliamo a titolo di curiosità.

L'ipotesi naturalmente più discussa è un tentativo d'invasione con un'azione contemporanea dell'esercito, dell'aviazione e della flotta. Secondo gli inglesi le coste della Scozia e non quelle della Manica sarebbero le più atte al tentativo.

Naturalmente — osservano i giornali di Londra — l'invasione, dal punto di vista militare, avrebbe per i tedeschi il vantaggio di costituire un'azione risolutiva. Ma se il tentativo fallisse, le conseguenze, soprattutto psicologiche, sarebbero gravi. Si comprende quindi con quanto metodo i tedeschi intendano preparare un'operazione così difficile e gravida di conseguenze.

La stampa inglese cerca di liberarsi dall'incubo di questa minaccia affermando: se anche i tedeschi riusciranno a sbarcare, la nostra marina taglierà loro alle spalle le vie di comunicazione. Lo stesso ragionamento è stato fatto anche per la Norvegia e dopo nove mesi le coste norvegesi sono più che mai sotto il ferreo controllo della Marina e dell'Esercito del Reich.

La seconda ipotesi è quella di un'iniziativa italo-tedesca nei Balcani. Un attacco all'Impero britannico attraverso i Dardanelli, la Turchia e la Palestina. Notizie false in questo senso, con particolari su trasporti di truppe, diramate ogni settimana dalle agenzie di Londra, mirano a creare un'atmosfera d'inquietudine nel vicino oriente e sospetti nei rapporti russo-tedeschi.

Altre ipotesi, come una azione contemporanea nel Mediterraneo e nel Mare del Nord, sono anche presentate come probabili. In realtà gli inglesi, assediati dal cielo e dal mare, costretti a sopportare una vita infernale, preferirebbero affrontare imprese decisive col rischio di una rapida fine, che non la guerra d'assedio sul cui esito finale illusioni e speranze diminuiscono, come le razioni alimentari, di mese in mese.

Imprese e avventure in Atlantico

"Siamo cannoneggiati...,, e poi la radio di bordo tace

La fine di una grossa nave diretta in Inghilterra a 650 miglia dalle coste portoghesi

(Servizio Speciale di *Stampa Sera*)

New York, lunedì mattino.

Fino a qualche mese addietro pochi erano i giornali americani che usavano i servizi della Mackay Radio. Questa organizzazione è ora invece al centro dell'interesse pubblico e nessun giornale oserebbe licenziare una qualsiasi edizione senza avere almeno telefonicamente interpellato Mackay Radio sulle ultime novità.

E' questa una agenzia la quale ha disseminato gran numero di potenti stazioni radiotelegrafiche sulle coste dell'Atlantico, dal Canadà al Golfo del Messico. Suo compito principale è quello di stabilire e mantenere i contatti con le navi impegnate nella traversata oceanica. E' ad essa che gli armatori si rivolgono ogni qual volta loro occorra far pervenire con sicurezza un qualunque ordine ad un loro capitano che si trovi in mare con la propria « carretta ». Devianerti di rotta, porti prima non inclusi nell'itinerario ed ora da toccare per completare il carico; questi gli ordini e questo il « lavoro » di Mackay Radio.

Le segnalazioni

La Compagnia, allargando i propri impegni, organizzò in questi ultimi mesi un complicatissimo servizio di informazioni meteorologiche per i naviganti, cosicchè Mackay Radio è divenuta la vera centrale delle informazioni atlantiche.

Da qualche mese, però, le stazioni della Compagnia vedono sui loro tavoli di lavoro affollarsi un ben altro notiziario. Ed è quello che ogni giorno quotidiani e agenzie si fanno trasmettere.

E' la serie degli *S.O.S.* che con insistenza e frequenza sempre crescente varca gli spazi segnalando le disavventure delle navi al servizio dell'Inghilterra che incocciano nella spietata guerra al traffico condotta dai germanici.

L'ultima segnalazione è di stanotte.

Una stazione atlantica ha raccolto la chiamata di soccorso della nave olandese *Alkmerk*, la quale faceva noto di trovarsi in critichissime condizioni, a seicentoinquanta miglia ad ovest delle coste portoghesi. La *Alkmerk* è registrata — come s'è detto — sotto la bandiera olandese, ma — in pratica — è nave inglese, facendo essa parte di quella frazione di flotta mercantile olandese passata alla Gran Bretagna.

La nave ha trasmesso che, mentre era in navigazione verso il nord, è stata sorpresa da una nave nemica, la quale ha sem'altro aperto il fuoco.

Già il solo avviatamento era stato segnalato dalla *Alkmerk*. Il primo marconigramma dice, infatti: « ...nave sconosciuta in vista... » a cui risponde alle segnalazioni... ».

Seguono le indicazioni sul « punto » presunto in cui la *Alkmerk* si trova, e che corrisponde esattamente a quello più sopra indicato.

Un secondo dispaccio dice: « ...un proiettile sparato dalla nave sconosciuta è caduto a cento metri da prora... ».

Il terzo messaggio è ancora più drammatico: « ...siamo in fuga, speriamo di poterci allontanare dal nemico. Un colpo è arrivato a bordo, procurando un principio d'incendio... ».

Subito i marconisti di Mackay Radio rispondevano alle chiamate e nel contempo ritrasmettevano le notizie avute, onde segnalare quanto stava accadendo in pieno oceano a quelle navi che si fossero trovate nei pressi. Qualcuno, anzi, dava una risposta, accusando ricevuta del dispaccio, senza per altro precisare se e quando avrebbe diretto la prora verso la nave infortunata.

Silenzio sul mare

In tempo di guerra anche i radiomarittimi debbono subire ritocchi e revisioni, nè si può pensare che un comandante possa mettere allo sbaraglio la nave e gli uomini, cacciandosi in bocca al lupo per l'aleatoria impresa di recare un più o meno efficiente aiuto ad altro bastimento impegnato in atti di guerra.

Le stesse stazioni americane tentavano allora di tornare in comunicazione con la *Alkmerk* insistendo per più di un'ora nella chiamata.

La nave però non dava più alcuna risposta.

Altre navi in viaggio attraverso l'Atlantico venivano a lor volta interpellate; confermavano di aver anse pure ricevuto le prime segnalazioni di soccorso dalla nave olandese, ma di essere ormai all'oscuro di quanto fosse in seguito accaduto.

Tragico incombeva il silenzio sul mare.

Per quante ricerche e chiamate si siano fatte, la *Alkmerk* si era come volatilizzata dall'Oceano.

Non si può pensare che ciò sia accaduto in quanto la nave di sua volontà abbia cessato di trasmettere, dato che il comando se avesse pensato di nascondere la propria posizione, avrebbe agito di conseguenza fin dal primo momento.

Or dunque, occorre pensare che la nave abbia ricevuto colpi tali a bordo da non poter più utilizzare la stazione radio. In questo caso — a giudizio di molti — la nave deve ritenersi perduta, in quanto è presso che impossibile che un vapore da carico, dopo essere stato colpito, abbia ancora tali mezzi da sfuggire alla caccia datagli da un naviglio da guerra.

La presenza di navi tedesche in quei paraggi — e cioè nelle rotte che collegano il centro America con l'Europa — viene ritenuta una nuova e più che mai grave minaccia per il traffico commerciale inglese.

L'affondatore del "Western Prince,, parla del grosso "colpo,,

Cinque navi colate a picco - Una girandola di fuochi d'artifizio

Berlino, lunedì sera.

Il tenente di vascello Lehmann Willenbrock ha terminato la sua licenza che gli era stata concessa per essere affondato, in una notte soltanto, 41.000 tonnellate di carico assegnato agli abissi in un mazzo di cinque navi nemiche, una delle quali racchiudeva nello scafo tanta potenza distruttiva quanto basterebbe a polverizzare una città.

Tra la burrasca

Per quasi tre settimane non c'era stato modo di fargli raccontare l'avventura. Ora, finalmente, egli si è deciso a narrare la vicenda gloriosa:

« La burrasca — ha narrato — durava da tre ore e per tre ore si continuò a ballare la sarabanda. Anche quelli che erano gli uomini più resistenti alla vertigine ebbero a passare il loro guaio. Bisognava alternarsi frequentemente ai posti di vedetta. Io stesso, che non dormivo da un paio di giorni e mi ero concesso un pisolino fra le sponde della mia cuccetta, fui svegliato all'improvviso e il risveglio fu davvero brusco quanto pittoresco.

Me lo diede il sottocapo con queste parole: « Credo che per voi si stia preparando un buon Natale ». Ero un poco scettico, dopo tante delusioni. Ma volli vedere. In realtà, quando la foschia a tratti la dissipava il vento, si vedeva e neppure tanto lontano, come una scivetta di albari, di quelli che facevano al caso nostro.

« Bisogna avere atteso per mesi nell'insonnia e nello strapazzo, nell'aspettativa della occasione propizia, per intendere di che specie è il palpito che piglia il cuore quando l'occasione è lì, sta davanti e par ti dica: Coglimi!

« Le navi erano nientemeno che sedici, di tutte le stazze, di tutte le sagome. C'era di che sbizzarrirsi. Non ebbi il minimo dubbio che una delle più grosse — stazzava 10.000 tonnellate — era la più vicina e quindi già condannata. Bastò il primo siluro a colpirla. E i Tommies, bisogna riconoscerlo, furono pronti a gettare i canotti in mare. Scappavano come fulmini. Il convoglio si disperdeva. Ogni unità prendeva una direzione che più gli comodava.

« Un vapore solo era preda modesta per una caccia preparata da mesi. C'era troppo chiarore di luna e una volta tanto lo deprecammo. Col mare illuminato, infatti, come fosse giorno, la fuga avveniva disordinata, alla massima velocità.

Il colpo grosso

« Tuttavia, favorito dalla sorte, il nostro tiro fu fruttuoso. La seconda vittima fu un carico di settemila tonnellate; la terza un carico di ottomila; la quarta un carico da quattromila. La vicenda era sempre la stessa. La cosa cominciava a diventare persino monotona.

« Ma era destino che ci toccasse ancora un avvenimento eccezionale, quello che, si campasse mille anni non si dimentica più, ed ogni tanto ti assalta la memoria e non puoi pensare che a quello. Fu quando sparammo il pezzo più grosso, il colosso di diecimilanovecento tonnellate. Non sapevamo, si capisce — dice ancora il valoroso ufficiale — che cosa caricasse, ma non tardammo a saperlo. Anche quello procedeva angustiando come gli altri piroscafi, ma sapemmo cogliere l'attimo favorevole. Il primo siluro lo prese sulla linea di immersione, ma non pareva che avesse fatto gran danno. Il colosso è soltanto stordito, impacciato nei movimenti. Eppure si vede anche in questo caso l'equipaggio lanciare in mare, con velocità prodigiosa, lo scialuppe e scendervi precipitosamente, allontanandosi a vogate disperate, mentre la nave era ancora lì quasi intatta al nostro sguardo.

« Albeggiava quando partì il secondo siluro. Stavolta nembò più in basso e allora fu il finimondo. Lo scoppio provocato dalla torpedine fu nulla in confronto delle migliaia di scoppi che seguirono a quello, di tutti i toni, di tutti gli schianti, di tutte le lacerazioni. Credemmo un momento di essere travolti anche noi.

« Di allontanammo che il vapore non si vedeva più, tutto circondato da una caleidoscopica nuvola di fumo di tutti i colori, fumo impetuoso lanciato verso il cielo come sbuffato da una pipa fantastica. L'inabissamento tardava e pareva che a tenere sollevato il relitto fossero quelle formidabili sfumate che uscivano dalla stiva e salivano, salivano fino al cielo.

« Soltanto qualche giorno dopo sapemmo che il *Western Prince* aveva caricato al Canadà per portarle nelle isole britanniche diecimila tonnellate di bombe: un campionario di tutti i calibri, di tutte le specie, incendiarie, fumogene, dirompenti, a duplice e triplice effetto. Tutta roba destinata al territorio germanico e che nel contempo piacere abbiamo potuto regalare all'Oceano ».

Truppe inglesi concentrate nell'Ulster

Incidenti con le popolazioni irlandesi di confine

Stoccolma, lunedì sera.

(Tr.). — Da fonte neutrale degna di fede si viene soltanto ora a sapere che verso la fine dello scorso mese di dicembre, una divisione di truppe britanniche sono sbarcate nell'Ulster dove già in precedenza erano state sbarcate altre truppe. La divisione era composta di quaranta carri armati e da numerosa artiglieria da campo. Con essa hanno preso terra anche una formazione di aeroplani da bombardamento ed una di apparecchi da ricognizione. Le truppe sbarcate sono di stanza a Belfast, a Porto Down e a Londonderry.

Tra le truppe britanniche e la popolazione dell'Eire della frontiera è già avvenuto un incidente di cui per altro non è ancora dato di conoscere la natura.

Il centro di Londra e le fabbriche di Chelmsford

ripetutamente bombardati

Berlino, lunedì sera.

Nella scorsa di ieri e nelle prime ore della notte, l'aviazione germanica ha attaccato Londra, con lancio di bombe incendiarie e dirompenti. Alcuni degli aerei, tenutisi sotto la coltre di nubi sovrastante la capitale, hanno potuto constatare esplosioni e vasti incendi nel cuore della città.

Piccoli attacchi sono pure stati compiuti contro impianti industriali e campi d'aviazione di varie altre città. Fra l'altro, sono stati lanciate bombe esplosive e incendiarie su Hull, Darlington e Linz coln.

In merito agli attacchi aerei di ieri notte, il D. N. B. apprende ancora che un impianto industriale di Chelmsford è stato colpito in pieno e ripetutamente da bombe che hanno causato gravi devastazioni. Gli aviatori hanno potuto osservare alte fiammate e grosse nuvole di fumo.

Nei pressi di Colchester, i bombardieri germanici hanno attaccato una stazione ferroviaria, colpendo l'edificio principale, dei magazzini e dei carri merci. I binari sono stati sconvolti in parecchi punti.

Il Consiglio dei Ministri si riunirà domani pel bilancio consuntivo

ROMA, lunedì sera.

Il Consiglio dei Ministri tornerà a riunirsi domani 7 corr. per l'esame del bilancio consuntivo dello Stato.

Marinai britannici che si fanno arrestare a Gibilterra

per evitare i rischi di guerra

Algesiras, lunedì sera.

(Tr.) Numerosi marinai delle navi da guerra inglesi, ancorate nel porto di Gibilterra, si sono talmente ubriacati durante le feste di questi giorni che moltissimi di essi sono stati arrestati dalla Polizia.

L'agenzia di informazioni spagnuola *Cifra* fa sapere che tutti questi marinai sono stati condannati a delle pene pecuniarie, che però essi si sono rifiutati di pagare, per modo che le navi, sulle quali erano imbarcati, han dovuto partire da Gibilterra lasciandoli a terra.

Negli ambienti bene informati si afferma che i marinai hanno rifiutato il pagamento delle multe proprio intenzionalmente, allo scopo di sottrarsi al viaggio in acque pericolose.

Questa spiegazione è d'altra parte avvalorata dal fatto che recentemente molti marinai hanno commesso ogni sorta di eccessi per farsi arrestare ed studiare, in tal modo, la partenza per probabili azioni belliche, senza incorrere nel pericolo di essere dichiarati disertori.

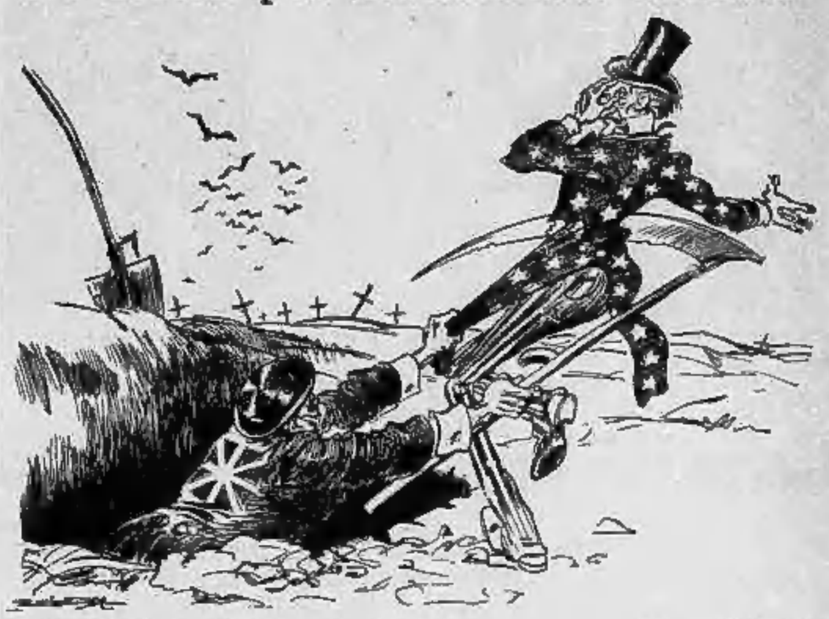
Limitazioni nel Marocco Francese

al consumo del pane

Tangeri, lunedì sera.

Allo scopo di poter mettere a disposizione del Governo francese la maggior quantità possibile di derrate alimentari, le autorità di Rabat, nel Marocco francese hanno deciso di porre alcune limitazioni nella fabbricazione del pane e focaccia. Queste sono totalmente abolite e per quanto riguarda il pane, si potrà, da ora in avanti, preparare solo pagnotte da 1 chilo e pagnottelle da 120 grammi.

Pressioni per un comune destino



JOHN BULL: — Vieni anche tu con me... (Disegno di Bioletto)

L'assedio aereo alla Gran Bretagna

Gli effettivi risultati dei bombardamenti

Il porto di Southampton è talmente inutilizzato da provocare la chiusura del Consolato degli Stati Uniti per mancanza di lavoro

(Servizio Speciale di *Stampa Sera*)

Berlino, lunedì sera.

Fin dal giorno che si è delineata l'importanza della grande offensiva sferrata dagli inglesi sul fronte cirenaico, fin da quando si è potuto constatare la straordinaria ricchezza di uomini e di mezzi da cui attingeva la lotta, chiamando a raccolta tutte le forze migliori di cui disponevano al di fuori del quadro strettamente mediterraneo, si è chiaramente affermato da parte tedesca l'assoluta vanità dello sforzo britannico, dato che, in ogni caso, la guerra non si combatte soltanto sul fronte nord-africano.

La pressione

Questo concetto, che si ispira ad una valutazione assolutamente realistica della situazione strategica nella lotta contro l'Inghilterra e che parte dalla premessa che l'isola resta un terreno sul quale si giuocherà la partita definitiva, non significa tuttavia minimamente che i nostri camerati tedeschi siano rimasti indifferenti a quanto è successo nel frattempo nel settore mediterraneo e che ignorino l'entità dello sforzo e noi richiesto da questo veramente formidabile pressione nemica.

Per quanto riguarda la lotta nel Mediterraneo, i tedeschi sanno che essa prosegue e che non sono certamente i risultati marginali che gli inglesi potevano per avventura sperare cogliere tra le dune di Cirenaica, a modificarne l'andamento generale, il quale si concretizza, giorno per giorno, in una diminuzione della forza e della potenza morale inglese.

In quanto alle prove che hanno fornito e continuano a fornire le nostre truppe impegnate dalla grande offensiva di Wavell, esse suscitano il più cordiale interessamento e la più profonda ammirazione di tutto il pubblico tedesco.

Questi sentimenti si riflettono particolarmente in un grande articolo che il Voelkischer Beobachter pubblica stamane sotto il titolo « Porto Bardia ».

L'articolo, dovuto al corrispondente da Roma del grande quotidiano nazionalsocialista, è tutta una esaltazione del valore che il soldato italiano ha fatto rifulgere nel magnifico episodio della difesa di Bardia.

Il nome dell'eroico animatore del presidio di Bardia, in cui resistenza ha richiesto ai britannici oltre venti giorni di lotta accanita e il concorso di una triplice unione di bombardamento da terra, dal cielo e dal mare, il nome del generale Bergonzoli, è citato alla reverente ammirazione di tutti i combattenti di Germania come la sintesi delle più belle virtù militari dei camerati italiani.

Il Voelkischer Beobachter mette in rilievo quale fosse il carattere particolare della missione toccata ai difensori di Bardia, tener testa al nemico, impegnarlo il più a lungo possibile, per permettere al grosso delle nostre truppe di stabilirsi su di una più accorta linea di difesa, richiamandosi in proposito all'autorità di un Clausewitz per lumeggiare tutta l'importanza e la grandezza militare di un'azione di resistenza svolta a tal fine e in queste superiori condizioni.

« E' in questi combattimenti in posti avanzati, in posti per così dire perduti, che rifulgono tutte le virtù militari di una razza. Riuscire ad essere valorosi con la sicurezza del successo è assai più facile delle prove di valore richieste a quei soldati che combattono avendo negli occhi la visione del loro inevitabile sacrificio.

« Il generale Bergonzoli ed i suoi soldati — prosegue il giornale — hanno confermato ciò che il Duce e seguito della Sua diretta osservazioni nella combattente nella guerra mondiale aveva avuto modo di fare, che cioè il soldato italiano, quando è ben diretto, sa combattere e morire come il migliore soldato del mondo ».

Il giornale aggiunge che il comando italiano nella difesa delle posizioni della Libia sa come non si tratti di lasciarsi sopraffare dalla preoccupazione dei chilometri quadrati che possono misurare delle regioni desertiche marginali, dove la lotta si forzatamente un tutt'altro carattere che nelle battaglie svolte sul Continente. Nelle lunghe distanze, nella vastità delle regioni sta, come ha dimostrato sempre la storia militare, l'aiuto più potente per i difensori, quanto più questi ultimi sanno fare uso con larghezza di vedute.

« *La situazione, oggi* — scrive ancora il Voelkischer Beobachter — *è per gli inglesi tutt'altra che fosse prima dell'inizio della loro controffensiva. Fino a tanto che stavano sulla difensiva lo spazio era per loro il massimo alleato; ora è loro decisamente nemico.*

Conclusioni

« *Quando l'Italia è entrata in guerra, il 10 giugno 1940* — aggiunge il Voelkischer Beobachter nella sua conclusione — *essa già sapeva di non aver da svolgere una guerra facile. Le difficoltà della situazione strategica italiana sono state sfruttate fin dal tempo di pace da parte inglese per stabilire un predominio nel Mediterraneo. Per combattere questo predominio l'Italia svolge questa sua battaglia come una vera e propria guerra liberatoria.*

« *Il suo fronte interno non è stato minimamente scosso dagli avvenimenti del nord Africa, ma invece è stato potentemente rafforzato.*

« *Nella relativa superiorità della controffensiva inglese trova la sua espressione una situazione che gli italiani appunto intendono risolvere una volta per sempre. L'Italia combatte infatti questa guerra per ottenere fra l'altro l'assoluta parità di diritto come moderna grande potenza industriale. In tal modo tutta la Nazione italiana guarda oggi con orgoglio alla battaglia del deserto, al generale Bergonzoli e ai suoi valorosissimi uomini, nel cui sacrificio è contenuto il fermento della futura immancabile vittoria ».*

L'offensiva aerea

Per quanto riguarda l'intensificata offensiva aerea tedesca contro l'isola, mentre si attendono stamane d'ora in ora dei dati sulle nuove azioni svolte in scorsa notte, nel settore occidentale e nel settore londinese, a quanto crediamo sapere, pervengono qui abbondantissime le informazioni fornite da fonte americana e svedese circa l'efficacia straordinaria dei bombardamenti di Cardiff, di Bristol e di quelli più recentemente svolti contro altri centri del canale di Bristol, in modo particolare di Avonmouth.

Le operazioni svolte per tre giorni di seguito in questo settore hanno avuto un carattere così organicamente completo e nel corso di esse si è fatto uso di una tale quantità di bombe incendiarie e dirompenti (particolarmente a Bristol la grandinata di acciaio è durata per dodici ore di seguito) da autorizzare l'ipotesi che le possibilità di utilizzare i porti fronteggianti il canale di Bristol siano annullate in modo pressochè assoluto.

Il carattere decisivo che assumono a lungo andare queste azioni di bombardamento risulta infatti per quanto riguarda uno dei porti più importanti della costa meridionale, Southampton, dalla decisione resa nota ieri sera dal Governo di Washington di chiudere il locale Consolato americano con la motivazione che praticamente non vi è armai più nulla da fare a Southampton.

Guido Tonella.

UNA FALSA « VOCE »

Il Ministro russo a Sofia non è partito per Mosca

Sofia, lunedì sera.

(Tr.) - Negli ambienti politici della Capitale bulgara nulla si conosce circa un preteso imminente viaggio a Mosca del Ministro plenipotenziario sovietico a Sofia, Lawrentieff, il quale, secondo alcune voci messe in circolazione da un paio di giorni, sarebbe stato chiamato a Mosca per riferire circa la situazione politica.

E' stato, anzi, affermato che per il momento è da escludersi tale possibilità. Il ministro russo, infatti, è a Sofia, e non sembra sia in procinto di compiere un qualsiasi viaggio.

Smentita alle voci di un viaggio di Re Boris a Berlino

Sofia, lunedì sera.

Il capo della cancelleria ha recisamente smentito, domenica sera, la notizia di un imminente viaggio di Re Boris a Berlino.

(Trasocean)

Il Ministro russo a Belgrado partito per Mosca

Belgrado, lunedì sera.

Il Ministro dell'U.R.S.S. a Belgrado, Piotnikow, è partito sabato notte per Mosca. (*D.N.B.*)

Colloqui diplomatici di Serrano Suñer

Madrid, lunedì sera.

Il Ministro degli Esteri, Serrano Suñer ha ricevuto l'Ambasciatore d'Italia, il Nunzio Apostolico e gli Ambasciatori del Portogallo e dell'Argentina.

Il Ministro ha anche ricevuto una Commissione venuta da Tangeri per trattare alcuni problemi della città e delle zone recentemente incorporate al Marocco spagnolo. La Commissione si è recata quindi dal Ministro per l'industria e il commercio.

(*Stefani*).

La Conferenza della Plata

Montevideo, lunedì mattino.

(Tr.) La Conferenza del Rio de la Plata è stata definitivamente fissata per il 25 gennaio, secondo quanto viene annunciato dalla cancelleria dell'Uruguay.

Mentre la Bolivia ed il Paraguay saranno rappresentati dai rispettivi Ministri degli Esteri, il Brasile sarà rappresentato da una numerosa delegazione ma senza il Ministro degli Esteri.

SECONDA EDIZIONE

STAMPA SERA

TORINO
Anno 75 - Num. 5
Telefoni dal n° 40-943 al n. 40-949

LUNEDI' MARTEDI' 27 Gennaio 1941 Anno XIX

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Nel testo del giornale (tel. 41-539): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onoificenze: L. 30 per linea contata. Pagamento anticipato. - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, tel. 42-039 - 53-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: dei numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre 38, Trimestre 20. Estero: Anno L. 175, Semestre 88, Trimestre 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. — C.P.P. N. 2/1560.

UFFICI: VIA ROMA - [illegible] (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

IL COMUNICATO ITALIANO

Strenua resistenza delle nostre truppe sul fronte di Bardia

L'accanita battaglia dall'alba al tramonto

Due incrociatori e una nave ausiliaria attaccati dai nostri aerei al largo della Somalia - Sensibili perdite inflitte al nemico sul fronte greco

Bollettino n. 213

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica:

La battaglia è continuata ieri accanita, dal mattino alla sera, sul fronte di Bardia. Altri capisaldi sono caduti dopo una strenua resistenza delle nostre truppe, che hanno inflitto all'avversario notevoli perdite. L'aviazione ha continuato a prodigarsi in concorso alle azioni di terra. Aerei nemici hanno bombardato nostre basi senza arrecare danni.

Un nostro aereo non è rientrato.

Sul fronte greco azioni di carattere locale, durante le quali sono state inflitte sensibili perdite al nemico e catturati armi e prigionieri.

In Africa Orientale unità navali avversarie hanno eseguito una azione di fuoco contro le coste della Somalia. I nostri aerei, prontamente intervenuti, hanno bombardato due incrociatori e una nave ausiliaria.

Aerei nemici hanno attaccato nostre basi in Eritrea e in Somalia senza causare danni. Un velivolo avversario è stato abbattuto.

Al confine sudanese una pattuglia nemica è stata respinta con perdite.

Nella serata di ieri abbiamo bombardato la base aerea di Malta. Un nostro apparecchio da ricognizione marittima, attaccato da due «Blenheim», ne ha abbattuto uno e volto in fuga l'altro.

Ipotesi ed iniziative

La stampa inglese ritiene probabili e prossime nuove iniziative tedesche, le ritiene probabili anche prima dell'inizio della primavera. I critici militari fanno delle ipotesi che raccogliamo a titolo di curiosità.

L'ipotesi naturalmente più discussa è un tentativo d'invasione con un'azione contemporanea dell'esercito, dell'aviazione e della flotta. Secondo gli inglesi le coste della Scozia e non quelle della Manica sarebbero le più atte al tentativo.

Naturalmente — osservano i giornali di Londra — l'invasione, dal punto di vista militare, avrebbe per i tedeschi il vantaggio di costituire un'azione risolutiva. Ma se il tentativo fallisse, le conseguenze, soprattutto psicologiche, sarebbero gravi. Si comprende quindi con quanto metodo i tedeschi intendano preparare un'operazione così difficile e grevida di conseguenze.

La stampa inglese cerca di liberarsi dall'incubo di questa minaccia affermando: se anche i tedeschi riusciranno a sbarcare, la nostra marina taglierà loro alle spalle le vie di comunicazione. Lo stesso ragionamento è stato fatto anche per la Norvegia e dopo nove mesi le coste norvegesi sono più che mai sotto il ferreo controllo della Marina e dell'Esercito del Reich.

La seconda ipotesi è quella di un'iniziativa italo-tedesca nei Balcani. Un attacco all'impero britannico attraverso i Dardanelli, la Turchia e la Palestina. Notizie false in questo senso, con particolari su trasporti di truppe, diramate ogni settimana dalle agenzie di Londra, mirano a creare un'atmosfera d'inquietudine nei vicini oriente e sospetti nei rapporti russo-tedeschi.

Altre ipotesi, come una azione contemporanea nel Mediterraneo e nel Mare del Nord, sono anche presentate come probabili. In realtà gli inglesi, assediati dal cielo e dal mare, costretti a sopportare una vita infernale, preferirebbero affrontare imprese decisive col rischio di una rapida fine, che non la guerra d'assedio sul cui esito finale illusioni e speranze diminuiscono, come le razioni alimentari, di mese in mese.

Imprese e avventure in Atlantico

"Siamo cannoneggiati...,, e poi la radio di bordo tace

La fine di una grossa nave diretta in Inghilterra a 650 miglia dalle coste portoghesi

(Servizio Speciale di *Stampa Sera*)

New York, lunedì mattino.

Fino a qualche mese addietro pochi erano i giornali americani che usavano i servizi della Mackay Radio. Questa organizzazione è ora invece al centro dell'interesse pubblico e nessun giornale oserebbe licenziare una qualsiasi edizione senza almeno telefonicamente interpellato Mackay Radio sulle ultime novità.

E' questa una agenzia la quale ha disseminato gran numero di potenti stazioni radiotelegrafiche sulle coste dell'Atlantico, dal Canadà al Golfo del Messico. Suo compito principale è quello di stabilire e mantenere i contatti con le navi impegnate nella traversata oceanica. E' ad esse che gli armatori si rivolgono ogni qual volta loro occorra far pervenire con sicurezza un qualunque ordine ad un loro capitano che si trovi in mare con la propria «carretta». Deviamenti di rotta, porti prima non inclusi nell'itinerario ed ora da toccare per completare il carico; questi gli ordini e questo il «lavoro» di Mackay Radio.

Le segnalazioni

La Compagnia, allargando i propri impegni, organizzò in questi ultimi anni un completissimo servizio di informazioni meteorologiche per i navigranti, cosicchè Mackay Radio è divenuta la vera centrale delle informazioni atlantiche.

Da qualche mese, però, le stazioni della Compagnia vedono sui loro tavoli di lavoro affollarsi un ben altro notiziario. Ed è quello che ogni giorno quotidiani e agenzie si fanno trasmettere.

E' la serie degli *S.O.S.*, che con insistenza e frequenza sempre crescente sorca gli spazi segnalando le disavventure delle navi al servizio dell'Inghilterra che incocciano nella spietata guerra al traffico condotta dai germanici.

L'ultima segnalazione è di stanotte.

Una stazione atlantica ha raccolto la chiamata di soccorso della nave olandese *Alkmerk*, la quale faceva noto di trovarsi in critiche condizioni, a seicentocinquanta miglia ad ovest delle coste portoghesi. La *Alkmerk* è registrata — come s'è detto — sotto la bandiera olandese, ma — in pratica — è nave inglese, facendo essa parte di quella frazione di flotta mercantile olandese passata alla Gran Bretagna.

La nave ha trasmesso che, mentre era in navigazione verso il nord, è stata sorpresa da una nave nemica, la quale ha sem'altro aperto il fuoco.

Già il solo avvistamento era stato segnalato dalla *Alkmerk*. Il primo marconigramma dice, infatti:

«...nave sconosciuta in vista... non risponde alle segnalazioni...».

Seguono le indicazioni sul «punto» presunto in cui la *Alkmerk* si trova e che corrisponde esattamente a quello più sopra indicato.

Un secondo dispaccio dice: «...un proiettile sparato dalla nave sconosciuta è caduto a cento metri da prora...».

Il terzo messaggio è ancora più drammatico: «...siamo in fuga, speriamo di poterci allontanare dal nemico. Un colpo è arrivato a bordo, procurando un principio d'incendio...».

Subito i marconisti di Mackay Radio rispondevano alle chiamate e nel contempo ritrasmettevano le notizie avute, onde segnalare quanto stava succedendo in piena corsa a quelle navi che si fossero trovate nei pressi. Qualcuno, anzi, dava una risposta, accusando ricevuta del dispaccio, senza per altro precisare se e quando avrebbe diretto la prora verso la nave infortunata.

Silenzio sul mare

In tempo di guerra anche i codici marittimi debbono subire ritocchi e revisioni, nè si può pensare che un comandante possa mettere alle sbaraglio la nave e gli uomini, cacciandosi in bocca al lupo per l'almeno impresa di recare un più o meno efficiente aiuto ad altro bastimento impegnato in atti di guerra.

Le stesse stazioni americane tentavano allora di tornare in comunicazione con la *Alkmerk* insistendo per più di un'ora nella chiamata.

La nave però non dava più alcuna risposta.

Altre navi in viaggio attraverso l'Atlantico venivano a lor volta interpellate; confermavano di aver esse pure ricevuto le prime segnalazioni di soccorso dalla nave olandese, ma di essere ormai all'oscuro di quanto fosse in seguito accaduto.

Tragico incombeva il silenzio sul mare.

Per quante ricerche e chiamate si siano fatte, la *Alkmerk* si era come volatilizzata dall'Oceano.

Non si può pensare che ciò sia accaduto in quanto la nave di sua volontà abbia cessato di trasmettere, dato che il comando se avesse pensato di nascondere la propria posizione, avrebbe agito di conseguenza fin dal primo momento.

Or dunque, occorre pensare che la nave abbia ricevuto colpi tali a bordo da non poter più utilizzare la stazione radio. In questo caso — a giudizio di molti — la nave deve ritenersi perduta, in quanto è presso che impossibile che un vapore da carico, dopo essere stato colpito, abbia ancora tali mezzi da sfuggire alla caccia datagli da un naviglio da guerra.

La presenza di navi tedesche in quei paraggi — e cioè sulle rotte che collegano il centro America con l'Europa — viene ritenuta una nuova e più che mai grave minaccia per il traffico commerciale inglese.

L'affondatore del "Western Prince,, parla del grosso "colpo,,

Cinque navi colate a picco - Una girandola di fuochi d'artifizio

Berlino, lunedì sera.

Il tenente di vascello Lehmann Willenbrock ha terminato la sua licenza che gli era stata concessa per avere affondato, in una delle soltanto, 41.000 tonnellate di carico assegnate agli abissi in un mese di cinque navi nemiche, una delle quali racchiudeva nello scafo tutta potenza distruttiva quanto basterebbe a polverizzare una città.

Tra la burrasca

Per quasi tre settimane non c'era stato verso di fargli raccontare l'avventura. Ora, finalmente, egli si è deciso a narrare la vicenda gioriosa:

«La burrasca — ha narrato — durava da tre ore o per tre ore si continuò a ballare la sarabanda. Anche quelli che erano gli uomini più esperti alla vertigine ebbero a passare il loro guaio. Bisognava alternarli frequentemente ai posti di vedetta. In straso, che non dormivo da un paio di giorni e mi ero concesso un pisolino fra le sponde della mia cuccetta, fui svegliato all'improvviso e il risveglio fu davvero brusco quanto pittoresco.

Me lo diede il sottocapo con queste parole: «Credo che per voi si stia preparando un buon Natale». Ero un poco scettico, dopo tante delusioni. Ma andai a vedere. In realtà, quando la foschia a tratti la diradava il vento, si vedeva a poppavia tanto lontano, come una selvatta di alberi, di quali che facevano sì caso nostro.

«Bisogna avere atteso per mesi nell'insonnia e nello strapazzo, nell'aspettativa della occasione propizia, per intendere di che specie è il palpito che piglia il cuore quando l'occasione è lì, sta davanti e par ti dica: Coglimi!

«Le navi erano nientemeno che sedici, di tutte le stazze, di tutte le sagome. C'era di che sbizzarirsi. Non ebbi il minimo dubbio che una delle più grosse — stazzava 12.000 tonnellate — era la più vicina e quindi già condannata. Bastò il primo alluro a colpirla. E i Tommies, bisogna riconoscerlo, furono pronti a gettare i canotti in mare. Scappavano come fulmini. Il convoglio si disperdeva. Ogni unità prendeva una direzione che più gli comodava.

«Un vapore solo era preda mobile per una caccia preparata da mesi. C'era troppo chiarore di luna e una volta tanto lo deprecammo. Col mare illuminato, infatti, come fosse giorno, la fuga avveniva disordinata, alla massima velocità.

Il colpo grosso

«Tuttavia, favorito dalla sorte, il nostro tiro fu fruttuoso. La seconda vittima fu un carico di settemila tonnellate; la terza un carico di ottomila; la quarta un carico da quattromila. La vicenda era sempre la stessa. La cosa cominciava a diventare perdino monotona.

«Ma era destino che si facesse ancora un avvenimento eccezionale, quello che, si capisce, milioni anni non si dimentica più, ed ogni tanto si ravviva la memoria e non puoi pensare che a quello. Fu quando assalimmo il pezzo più grosso, il colosso di diecimilanovecento tonnellate. Non sapevamo, si capisce — dice ancora il valoroso ufficiale — che cosa caricasse, ma non tardammo a saperlo. Anche quello procedeva anguillando come gli altri piroscafi, ma sapemmo cogliere l'attimo favorevole. Il primo alluro lo prese sulla linea di immersione, ma non parve che avesse fatto gran danno. Il colosso è soltanto storcillo, impacciato nei movimenti. Eppure si vede anche in questo caso l'equipaggio lanciare in mare, con velocità prodigiosa, le scialuppe e scendervi precipitosamente, allontanandosi a vogalo disperato, mentre la nave era ancora il quasi intatta al nostro sguardo.

«Alloggiava quando partì il secondo alluro. Stavolta sembrò più in basso e allora fu il finimondo. Lo scoppio provocato dalla torpedine fu nulla in confronto delle migliaia di scoppi che seguirono a quello, di tutti i toni, di tutti gli schianti, di tutte le lacerazioni. Credemmo un momento di essere travolti anche noi.

«Ci allontanammo che il vapore non si vedeva più, tutto circondato da una caleidoscopica nuvola di fumo di tutti i colori, fumo impetuoso lanciato verso il cielo come sbuffato da una pipa fantastica. L'inabissamento tardava e pareva che a tenere sollevato il relitto fossero quelle formidabili sfumate che uscivano dalla stiva e salivano, salivano fino al cielo.

«Soltanto qualche giorno dopo sapemmo che il *Western Prince* aveva caricato al Canadà per portarle nelle isole britanniche diecimila tonnellate di bombe: un campionario di tutti i calibri, di tutte le specie, incendiarie, fumogene, dirompenti, a duplice e triplice effetto. Tutta roba destinata al territorio germanico e che nel con molto piacere abbiamo potuto regalare all'Oceano».

Truppe inglesi concentrate nell'Ulster

Incidenti con le popolazioni irlandesi di confine

Stoccolma, lunedì sera.

(*Tr.*). — Da fonte neutrale degna di fede si viene soltanto ora a sapere che verso la fine dello scorso mese di dicembre, una divisione di truppe britanniche sono sbarcate nell'Ulster dove già in precedenza erano state sbarcate altre truppe. La divisione ora composta di quaranta carri armati e da numerosa artiglieria da campo. Con essa hanno preso terra anche una formazione di aeroplani da bombardamento ed una di apparecchi da ricognizione. Le truppe sbarcate sono di stanza a Belfast, a Forth Down e a Londonderry.

Tra le truppe britanniche e la popolazione dell'Eire della frontiera è già avvenuto un incidente di cui per altro non è ancora dato di conoscere la natura.

Il centro di Londra e le fabbriche di Chelmsford

ripetutamente bombardati

Berlino, lunedì sera.

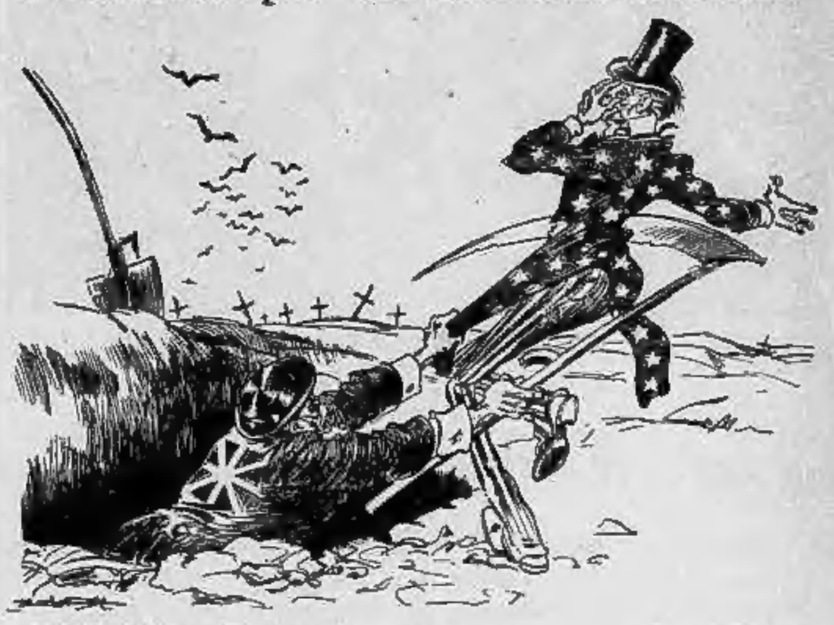
Nella serata di ieri e nella prima ora della notte, l'aviazione germanica ha attaccato Londra, con lancio di bombe incendiarie e dirompenti. Alcuni degli aerei, tenutisi sotto la coltre di nubi sovrastante la capitale, hanno potuto constatare esplosioni e vasti incendi nel centro della città.

Piccoli attacchi sono pure stati compiuti contro impianti industriali e campi d'aviazione di varie altre città. Fra l'altro, sono state lanciate bombe esplosive e incendiarie su Hull, Darlington e Lincoln.

In merito agli attacchi aerei di ieri notte, il D. N. B. apprende ancora che un impianto industriale di Chelmsford è stato colpito in pieno e ripetutamente da bombe che hanno causato gravi devastazioni. Gli aviatori hanno potuto osservare alte fiammate e grosse nuvole di fumo.

Nei pressi di Colchester, i bombardieri germanici hanno attaccato una stazione ferroviaria, colpendo l'edificio principale, dei magazzini e dei carri merci. I binari sono stati sconvolti in parecchi punti.

Pressioni per un comune destino



JOHN BULL: — Vieni anche tu con me... (Disegno di Bioletto)

L'assedio aereo alla Gran Bretagna

Gli effettivi risultati dei bombardamenti

Il porto di Southampton è talmente inutilizzato da provocare la chiusura del Consolato degli Stati Uniti per mancanza di lavoro

(Servizio Speciale di *Stampa Sera*)

Berlino, lunedì sera.

Fin dal giorno che si è delineata l'importanza della grande offensiva sferrata dagli inglesi sul fronte aereale, fin da quando si è potuto constatare la straordinaria ricchezza di uomini e di mezzi da cui traggono la forza questa lotta, chiamando a raccolta tutte le forze migliori di cui disponevano al di fuori del quadro strettamente mediterraneo, si è chiaramente affermato da parte tedesca l'assoluta vanità dello sforzo britannico, dato che, in ogni caso, la guerra non si combatte soltanto sul fronte nord-africano.

La pressione

Questo concetto, che si ispira ad una valutazione assolutamente realistica della situazione strategica nella lotta contro l'Inghilterra e che parte dalla premessa che l'isola resta un terreno sul quale si giocherà la partita definitiva, non significa tuttavia minimamente che i nostri camerati tedeschi siano rimasti indifferenti a quanto è successo nel frattempo nel settore mediterraneo e che ignorino l'entità dello sforzo e noi richiesto da questa veramente formidabile pressione nemica.

Per quanto riguarda la lotta nel Mediterraneo, i tedeschi sanno che essa prosegue e che non sono certamente i risultati marginali che gli inglesi potessero per avventura ancora cogliere tra le dune di Cirenaica, a modificarne l'andamento generale, il quale si concretizza, giorno per giorno, in una diminuzione della forza e della potenza navale inglese.

In quanto alle prove che hanno fornito e continuano a fornire le nostre truppe impegnate dalla grande offensiva di Wavell, esse suscitano il più cordiale interessamento e la più profonda ammirazione di tutto il pubblico tedesco.

Questi sentimenti si riflettono particolarmente in un grande articolo che il Voelkischer Beobachter pubblica stamane sotto il titolo «Porto Bardia».

L'articolo, dovuto al corrispondente da Roma del grande quotidiano nazionalsocialista, è tutta una esaltazione del valore che il soldato italiano ha fatto rifulgere nel magnifico episodio della difesa di Bardia.

Il nome dell'eroico animatore del presidio di Bardia, la cui resistenza ha richiesto ai britannici oltre venti giorni di lotta accanita e il concorso di una triplice azione di bombardamento da terra, dal cielo e dal mare, il nome del generale Bergonzoli, è citato alla reverente ammirazione di tutti i combattenti di Germania come la sintesi delle più belle virtù militari dei camerati italiani.

Il Voelkischer Beobachter mette in rilievo quale fase il carattere particolare della missione toccata ai difensori di Bardia, tener testa al nemico, impegnarlo il più a lungo possibile, per permettere al grosso delle nostre truppe di stabilirsi su di una più acconcia linea di difesa, richiamandosi in proposito all'autorità di un Clausewitz per lumeggiare tutta l'importanza e la grandezza militare di un'azione di resistenza svolta a tal fine e in queste disperate condizioni.

«E' in questi combattimenti in posti avanzati, in posti per così dire perduti, che rifulgono tutte le virtù militari di una razza. Riuscire ad essere valorosi con la sicurezza del successo è assai più facile della prova di valore richiesta a quei soldati che combattono avendo negli occhi la visione del loro inevitabile sacrificio.

«Il generale Bergonzoli ed i suoi soldati — prosegue il giornale — hanno confermato ciò che il Duce a seguito delle Sue dirette osservazioni come combattente nella guerra mondiale aveva avuto modo di fare, che cioè il soldato italiano, quando è ben diretto, sa combattere e morire come il migliore soldato del mondo».

Il giornale aggiunge che il comando italiano nella difesa delle posizioni della Libia sa come non si tratti di lasciarsi sopraffare dalla preoccupazione dei chilometri quadrati che possono misurare delle regioni desertiche marginali, dove la lotta ha forzatamente un tutt'altro carattere che nelle battaglie svolte sul Continente. Nelle lunghe distanze, nella vastità delle regioni sta, come ha dimostrato sempre la storia militare, l'aiuto più potente per i difensori, quanto più questi ultimi ne sanno fare uso con larghezza di vedute.

«La situazione, oggi — scrive ancora il Voelkischer Beobachter — è per gli inglesi tutt'altra che fosse prima dell'inizio della loro controffensiva. Fino a tanto che stavano sulla difensiva lo spazio era per loro il massimo alleato; ora è loro decisamente nemico.

Conclusioni

«Quando l'Italia è entrata in guerra, il 10 giugno 1940 — aggiunge il Voelkischer Beobachter nella sua conclusione — essa già sapeva di non aver da svolgere una guerra facile. Le difficoltà della situazione strategica italiana sono state sfruttate fin dal tempo di pace da parte inglese per stabilire un predominio nel Mediterraneo. Per combattere questo predominio l'Italia svolge questa sua battaglia come una sua e propria guerra liberatoria.

«Il suo fronte interno non è stato minimamente scosso dagli avvenimenti del nord Africa, ma invece è stato potentemente rafforzato.

«Nella relativa superiorità della controffensiva inglese trova la sua espressione una situazione che gli italiani appunto intendono risolvere una volta per sempre. L'Italia combatte infatti questa guerra per ottenere fra l'altro l'assoluta parità di diritto come moderna grande potenza industriale. In tal modo tutta la Nazione italiana guarda oggi con orgoglio alla battaglia del deserto, al generale Bergonzoli e ai suoi valorosissimi uomini, nel cui sacrificio è contenuto il fermento della futura immancabile vittoria».

L'offensiva aerea

Per quanto riguarda l'intensificata offensiva aerea tedesca contro l'isola, mentre si attendono stamane d'ora in ora dei dati sulle nuove azioni svolte la scorsa notte, nel settore occidentale e nel settore londinese, a quanto crediamo sapere, pervengono qui abbondantissime le informazioni fornite da fonte americana e svedese circa l'efficacia straordinaria dei bombardamenti di Cardiff, di Bristol e di quelli più recentemente svolti contro altri centri del canale di Bristol, in modo particolare di Avonmouth.

Le operazioni, svolte per tre giorni di seguito in questo settore hanno avuto un carattere così organicamente completo e nel corso di esse si è fatto uso di una tale quantità di bombe incendiarie e dirompenti (particolarmente a Bristol la grandinata di acciaio è durata per dodici ore di seguito) da autorizzare l'ipotesi che la possibilità di utilizzare i porti fronteggianti il canale di Bristol siano annullate in modo pressochè assoluto.

Il quartiere decisivo che assumono a tempo andare questi azioni di bombardamento risulta infatti, per quanto riguarda uno dei porti più importanti della costa meridionale, Southampton, dalla decisione resa nota ieri sera dal Governo di Washington di chiudere il locale Consolato americano con la motivazione che praticamente non vi è ormai più nulla da fare a Southampton.

Guido Tonella.

UNA FALSA «VOCE»

Il Ministro russo a Sofia non è partito per Mosca

Sofia, lunedì sera.

(*Tr.*) - Negli ambienti politici della Capitale bulgara nulla si conosce circa un preteso imminente viaggio a Mosca del Ministro plenipotenziario sovietico a Sofia, Lawrentieff, il quale, secondo alcune voci messe in circolazione da un paio di giorni, sarebbe stato chiamato a Mosca per riferire circa la situazione politica.

E' stato, anzi, affermato che per il momento è da escludersi tale possibilità. Il ministro russo, infatti, è a Sofia, e non sembra sia in procinto di compiere un qualsiasi viaggio.

Smentita alle voci di un viaggio di Re Boris a Berlino

Sofia, lunedì sera.

Il capo della cancelleria ha recisamente smentito, domenica sera, la notizia di un imminente viaggio di Re Boris a Berlino.

(*Transocean*)

Il Ministro russo a Belgrado partito per Mosca

Belgrado, lunedì sera.

Il Ministro dell'U.R.S.S. a Belgrado, Plotnikow, è partito sabato notte per Mosca. (*D.N.B.*)

Colloqui diplomatici di Serrano Suñer

Madrid, lunedì sera.

Il Ministro degli Esteri, Serrano Suñer ha ricevuto l'Ambasciatore d'Italia, il Nunzio Apostolico e gli Ambasciatori del Portogallo e dell'Argentina.

Il Ministro ha anche ricevuto una Commissione venuta da Tangeri per trattare alcuni problemi della città e delle zone recentemente incorporate al Marocco spagnolo. La Commissione si è recata quindi dal Ministro per l'industria e il commercio.

(*Stefani*).

La Conferenza della Plata

Montevideo, lunedì mattino.

(*Tr.*) La Conferenza del Rio de la Plata è stata definitivamente fissata per il 25 gennaio, secondo quanto viene annunciato nella capitale dell'Uruguay.

Mentre la Bolivia ed il Paraguay saranno rappresentati dai rispettivi Ministri degli Esteri, il Brasile sarà rappresentato da una numerosa delegazione ma senza il Ministro degli Esteri.

Il Consiglio dei Ministri si riunirà domani pel bilancio consuntivo

ROMA, lunedì sera.

Il Consiglio dei Ministri tornerà a riunirsi domani 7 corr. per l'esame del bilancio consuntivo dello Stato.

Marinai britannici

che si fanno arrestare a Gibilterra

per evitare i rischi di guerra

Algesiras, lunedì sera.

(*Tr.*) Numerosi marinai delle navi di guerra inglesi, ancorate nel porto di Gibilterra, si sono volontariamente ubriacati durante le feste di questi giorni che moltissimi di essi sono stati arrestati dalla Polizia.

L'agenzia di informazioni spagnuola *Cifra* fa sapere che tutti questi marinai sono stati condannati a delle pene pecuniarie, che però essi si sono rifiutati di pagare, per modo che le navi, sulle quali erano imbarcati, han dovuto partire da Gibilterra lasciandoli a terra.

Negli ambienti bene informati si afferma che i marinai hanno rifiutato il pagamento delle multe proprio intenzionalmente, allo scopo di sottrarsi al viaggio in acque pericolose.

Questa opinione è, d'altra parte, avvalorata dal fatto che recentemente molti marinai hanno commesso ogni sorta di eccessi per farsi arrestare ed eludere, in tal modo, la partenza per probabili azioni belliche, senza incorrere nel pericolo di essere dichiarati disertori.

Limitazioni nel Marocco Francese

al consumo del pane

Tangeri, lunedì sera.

Allo scopo di poter mettere a disposizione del Governo francese la maggior quantità possibile di derrate alimentari, le autorità di Rabat, nel Marocco francese, hanno deciso di porre alcune limitazioni nella fabbricazione del pane e d'ogni altro genere di panificazione. Queste sono totalmente abolite e per quanto riguarda il pane, si potrà, da ora in avanti, preparare solo pagnotte da 1 chilo e panini da 120 grammi.

STAMPA SERA **CRONACA** STAMPA SERA

Al Cinema Ambrosio: la distribuzione dei doni della Befana ai figli dei lavoratori della F.R.I.C.T.

La Befana Fascista

Giornata di letizia per i bimbi torinesi

Il Prefetto, il Federale e le Autorità assistono in varie sedi alla consegna dei doni - La perfetta organizzazione delle manifestazioni negli ospedali tra piccoli malati - Il contributo delle Donne Fasciste

La giornata della Befana è festosa per tutti i bimbi torinesi. Ieri la Befana ha portato ai soldati i suoi doni in affettuosa testimonianza della cura con cui essi sono seguiti da tutta la popolazione nel periodo in cui sono chiamati a compiere il più alto dovere; oggi la Befana si dedica in modo particolare ai bimbi e li fa lieti dei suoi doni.

Questa mattina il Segretario Federale ha voluto essere presente in molti luoghi ove la consegna dei doni si è svolta tra vive manifestazioni di gioia e di riconoscenza per il Duce che ha voluto tanta festa per la giovinezza d'Italia. Al Gruppo Rionale Bazzani, il Federale ricevuto dal Fiduciario, ha assistito all'inizio della distribuzione di 360 pacchi regalo, distribuzione che è continuata per tutta la mattinata.

Poco dopo il Federale raggiungeva il cinema Ambrosio ove erano adunati i dipendenti della Frigt. Dopo aver ordinato il saluto al Duce il Federale ha proceduto alla consegna dei premi in denaro, estratti a sorte tra i presenti ed ha poi iniziato la distribuzione dei doni ai bimbi dei dipendenti. Erano anche presenti unitamente ai dirigenti della Fabbrica la Fiduciaria dei Fasci Femminili e la vice-Fiduciaria che già ivi si erano recate al nido della Frigt ove ha avuto luogo la consegna dei doni ai più piccini.

Con gesto particolarmente affettuoso il Federale ha poi voluto presenziare alla distribuzione dei doni ai bimbi ricoverati all'Ospedale Maria Adelaide in corso Firenze 53. La distribuzione dei doni ai bimbi sofferenti ha portato sul loro visetti un sorriso di gioia ed è stata commovente.

Con l'intervento dell'Eccellenza il Prefetto ha avuto luogo alla Sip la distribuzione di 2700 pacchi. Il Capo della Provincia è stato ricevuto dall'Eccellenza Vallauri e dai dirigenti. Erano anche presenti il Federale, il Podestà, il colonnello Vaccaneo, vice-Comandante della GIL, ed altre personalità. L'adunata di genitori e di bimbi ha accolto il Prefetto con altre manifestazioni al Duce che si sono a lungo protratte. Quindi ha avuto luogo la consegna di buste premio alle famiglie dei richiamati, di due stelle al merito del lavoro. I doni sono stati ricevuti dai bimbi dalle mani delle autorità con vive esclamazioni di gioia e l'adunata s'è svolta in quell'atmosfera festosa che è propria delle manifestazioni volute dal Regime per la gioia dei bimbi.

Continuando le sue visite ai luoghi ove si stava svolgendo la consegna dei doni il Federale ha raggiunto la palazzina delle Gilcins al Valentino sede del Dopolavoro dell'Associazione del Pubblico Impiego. Ricevuto dal comm. Caselli, presente il vice-Podestà Salvadori, il Federale si è trattenuto molto cordialmente con i dirigenti del Pubblico Impiego ed ha effettuato la consegna dei doni.

Quindi ha raggiunto il Gruppo Rionale Arnaldo Mussolini ove il Fiduciario, camerata Costa, stava compiendo la distribuzione di ben 1200 pacchi agli assistiti del Rione. Infine, con gesto di affettuosa simpatia che è stato molto apprezzato, il Federale ha voluto essere presente alla distribuzione dei regali ai piccoli ricoverati negli ospedali dell'Istituto di via Assarotti. In questa sede la consegna dei regali ai poveri bimbi che la cattiva sorte ha così gravemente colpito si è svolta in un'atmosfera quanto mai commovente.

Ovunque le Donne Fasciste hanno dato tutta la loro collaborazione per la migliore organizzazione dei raduni e si sono prodigate con spirito materno. I genitori ed i bimbi hanno inneggiato al Duce con spontaneo slancio. Nel pomeriggio la consegna dei doni prosegue.

Distribuzione di doni ai figli dei mutilati di guerra

Ieri, con l'intervento dei rappresentanti delle autorità cittadine, presente il consiglio, la sezione di Torino dell'Ass. Naz. fra Mutilati ed Invalidi di Guerra ha proceduto alla distribuzione della Befana a circa 400 figli di associati. Ad ogni bambino è stato consegnato un pacco contenente un taglio di stoffa e dolci gentilmente offerti dall'Istituto Pro Milite Italico.

Simpatica manifestazione al Dopolavoro delle Forze Armate

Il centenario di un palazzo

Volgono cento anni da che venne fondato il palazzo dove ha sede il Dopolavoro delle Forze armate in via Rossini, che allora aveva nome di contrada della Posta.

La elegante costruzione, con un armonioso salone, fu allora dedicata all'Accademia Filodrammatica, poi al Liceo Musicale ed al Conservatorio, infine alla Casa del Soldato.

Inoltre nel 1847 venne qui per la prima volta eseguito in pubblico l'inno di Mameli «Fratelli d'Italia», musicato da Michele Novaro, come ricordò nella sua commemorazione il camerata prof. Edoardo Barraja.

L'orchestra del Dopolavoro Forze Armate eseguì magistralmente l'inno di Mameli, ascoltato con patriottica commozione da tutti i soldati che gremivano il salone.

Parteciparono allo spettacolo anche l'orchestra Angelini, ed il Dopolavoro della FRIGT. Assistevano il marchese Ghisleri per il Dopolavoro Federale ed il colonnello Musso in rappresentanza del Comandante di Presidio, e diversi altri ufficiali ed invitati.

DISPOSIZIONI PREFETTIZIE

Chiusura dei negozi alle ore 19

Per quelli dell'alimentazione la chiusura è fissata alle 19,30

La Prefettura comunica che con Decreto prefettizio in corso è stabilito che le varie categorie commerciali della città di Torino e dei Comuni della Provincia osserveranno la chiusura serale alle ore 19 e le categorie dell'alimentazione alle ore 19,30. Rimangono fermi per la Città di Torino gli altri orari speciali di cui al Decreto prefettizio 12 ottobre corrente anno, n. 67533 - 3 - A.

Il presente orario entra in vigore dal 7 corrente fino a nuova disposizione.

I Podestà della Provincia sono incaricati della esecuzione delle presenti disposizioni.

L'oscuramento delle vetrine fissato per le ore 19

Il Comitato Provinciale di Protezione Antiaerea comunica che, essendo autorizzata la protrazione della chiusura dei negozi di generi vari alle ore 19, l'ora di inizio dell'oscuramento per i negozi stessi e le vetrine è pure fissato alle ore 19, fino a nuova disposizione.

Per i negozi di generi alimentari, benchè sia autorizzata la chiusura alle ore 19,30, l'oscuramento dovrà avere inizio alle ore 19.

Il Comitato ricorda che, in caso di allarme, deve essere provveduto, sotto la responsabilità del titolare, all'immediato oscuramento di ogni luce visibile dall'esterno.

La morte del gen. Revel

Nelle prime ore di questa mattina è morto nella sua abitazione in via Legnano 33, il console generale Franco Revel, generale di Brigata di Artiglieria, padre del compianto squadrista Cesarino, scomparso tragicamente il 17 settembre 1935, alla vigilia di partire per l'Africa Orientale.

Il gen. Franco Revel, nato nel 1861, era stato nominato sottotenente d'artiglieria nel 1883. Partecipò alla guerra contro l'Austria fin dagli inizi al Fascismo e, alla sua fondazione, entrò a far parte della Milizia.

Comandò la 2ª Legione CC. NN., fu pure capo di S. M. della I Zona CC. NN. Lo scomparso generale era una figura molto nota negli ambienti cittadini ove era affettuosamente chiamato «papà Revel» e la sua morte ha suscitato l'unanime cordoglio.

Le estreme onoranze alla salma del gen. Revel avranno luogo domani alle ore 15, partendo dall'abitazione dell'estinto. Ai funerali parteciperanno le autorità cittadine.

Le nuove biglietterie della stazione di P. N.

Continuano i lavori a Porta Nuova per la sistemazione provvisoria dei servizi viaggiatori in attesa di demolire tutta quanta la tettoia per il ricupero del ferro occorrente per altre opere di guerra e già il nuovo salone della biglietteria si presenta quasi completamente approntato. In questo salone, che ritornerà come già un tempo lontano a svolgere le mansioni alle quali era stato progettato, sono stati costruiti sui due frontali interali altrettanti padiglioni longitudinali nei quali sono aperti gli sportelli dove verranno distribuiti i biglietti per le varie linee. Anche le guide, tutte in legno, sono già state collocate ed attualmente si sta completando la pavimentazione in materiale resistente, eseguendo l'impianto elettrico per l'illuminazione dei locali ricavati contro le pareti del salone, abbastanza ampi, e sufficientissimi per una buona aerazione.

Si prevede anzi che tutti questi lavori saranno ultimati nel giro di poche settimane per cui è facile che praticamente venga definitivamente sistemato il delicato ed importante servizio dell'ingresso in stazione dei viaggiatori i quali, attualmente ed in modo particolare in questi ultimi giorni durante il maltempo, sono stati costretti ad accedere ai treni per una sola entrata.

Intanto il nuovo salone costruito per il servizio bagagli in partenza è risultato perfettamente consono alle esigenze della nostra Stazione centrale per la razionale sistemazione dei vari servizi. Questa sistemazione è stata ideata per il periodo di tempo che ci separa dalla costruzione della nuova stazione.

Collezioni curiose e strane

Settemila "Ex libris,, italiani e stranieri

I raccoglitori di «ex libris» non sono molti in Italia. A Torino, che effettivamente meriti tal nome ritenlamo non vi sia che l'avv. Rodina. Dal 1903 ad oggi, e cioè in 38 anni, egli è riuscito a mettere insieme settemila esemplari di «ex libris» italiani e stranieri, molti rarissimi, nella quasi totalità molto belli, suddivisi oltrechè per nazionalità, per tipo di stampa: e cioè incisioni in acciaio, rame, legno, zinco, litografia, ecc.

Da Torino nel 1911 era partita l'idea, e ne fu ardente propugnatore l'avv. Rodina, di una «Associazione italiana fra amatori di «ex libris» che effettivamente sorse rigogliosa, ebbe 74 soci un suo Consiglio di Amministrazione; pubblicò un bellissimo volume, ricco di illustrazioni, tenne riunioni, assemblee, e nello stesso anno in cui era sorta morì. Gli amatori avevano esaurita in così breve tempo la grande passione, che invece sopravvive nei raccoglitori di parecchie altre nazioni, quali i tedeschi, e i portoghesi che addirittura organizzano anche Mostre di «ex libris». Come per i francobolli anche per gli «ex libris» vi è un mercato internazionale, avvengono dei cambi fra raccoglitori di tutto il mondo. Vi sono elenchi internazionali di tali raccoglitori benchè in confronto dei filatelici siano in numero molto esiguo.

Trovata originale

Il nostro avvocato ha cominciato in sua gioventù in modo bizzarro. Nel 1903 egli si accorse che alla sua biblioteca mancava qualcosa che determinasse il carattere del bibliofilo e poichè alla conoscenza dei codici, indispensabile per la sua professione, aggiungeva quella di abile e appassionato disegnatore; senz'altro si fabbricò un «ex libris», che immediatamente con i suoi volumi e particolarmente con il suo spirito. E non si arrestò ma per i suoi libri legati un altro curiosissimo ne confezionò. Scelse dalle carte dei tarocchi quella che raffigura la Giustizia e per completarla vi aggiunse i versi del Brofferio: *Qual a cui ch'a s'incapriscia, d'trova giusta la giustissia.*

Il più antico ex libris

Per un uomo che era sempre vissuto e viveva fra codici e pandette la trovata era più che originale. Gli amici ne risero un mondo e lo pregarono di fare anche per loro «ex libris».

Da allora egli cominciò a raccoglierne dovunque il suo fiuto di collezionista lo portasse alla ricerca dei preziosi disegni, delle sigle, dei disegni con i quali antichi e moderni bibliofili contrassegnarono e contrassegnano i propri volumi, ne affermano la proprietà.

L'origine di tale contrassegno è lontanissima, la si può ritrovare in iscrizioni manoscritte poste alla guardia o sul frontispizio di vecchi volumi. Anche in preziosi codici si trova la menzione fatta dallo scriba in ricordo del lavoro compiuto, ma il nome di tali gregari che rare volte compare, non può considerarsi come un segno di proprietà ma quale un'affermazione di lavoro compiuto.

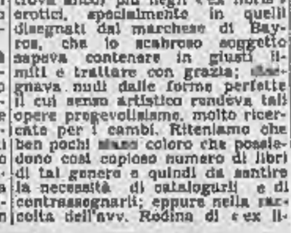
Il contrassegno successivo è dato da una sigla, da un nome circoscritto in una cartella, da uno stemma. Sono venuti poi «ex libris» che sono vere opere d'arte per nitidezza di disegno, per genialità di composizione; ed i motti che il disegno illustravano sono stati il frutto di lunghe meditazioni poichè ognuno desiderava che esso caratterizzasse in particolar modo il suo spirito; fosse un po' quasi il motto gentilizio; la «libria» di tale natura ve ne sono numerosi; naturalmente tenuti a parte; non certo alla mercè di occhi... profani.

Tutti questi «ex libris» ci fanno pensare alla infinità di volumi di coloro che tale contrassegno vollero per le proprie biblioteche: ci fanno pensare a quelle magnifiche rilegature, vere opere d'arte che i volumi rivestirono arricchendoli, ci fanno pensare a quella passione per il libro, per il buon libro, che purtroppo non va generalizzandosi come sarebbe desiderabile.

Il motto è la quintessenza dell'«ex libris»; anche un nostro caro collega, Mario Bassi, ne ha scelto per sè uno quanto mai strano «*ch'il tenerd ingato*»? Noi allegramente rispondevamo alla implicita domanda facendo allusione alla camicia di forza, ma i nostri scherzi non hanno fatto cambiar molto a Mario Bassi.

Qui nella collezione che andiamo sfogliando troviamo un bel nudo di adolescente che riposa sopra fronde di lauro, scelto per «ex libris» da Gabriele d'Annunzio con la scritta «per non dormire». Ai piedi del giovanetto è la mannaia sul ceppo a ricordare Dardi Seguso, l'uomo dal filo rosso che vive nelle pagine del «Fuoco».

Sfogliare queste raccolte è un piacere per gli occhi e per lo spirito: osservare le rappresentazioni grafiche e le scritte che al disegno si legano e con esso si incorporano e come passare in rivista una moltitudine di eletti che nei libri entrarono e trovarono quelle soddisfazioni intellettuali che nessuna altra cosa può dare. Ecco qua il più rinomato «ex libris» piemontese, rarissimo, di Carlo Giacinto Caisotti di Chiusano che per molti resta «il più bel fior ne cogli». Gli «ex libris» adottati dalla nobiltà piemontese che in questi volumi quasi tutta si raccoglie sono nella grandissima maggioranza, per non dire nella totalità costituiti dal loro stemmi arricchiti alcuni da nastri, cartelle, fiori o da amorini o figure femminili. Certo che i semplici scudi sono ben distanti da quel primo «ex libris» che effettivamente meritasse tal nome e che il Durer disegnò. Fra questi steranni di antiche famiglie torinesi troviamo anche quello di Rignon, contrassegnato dal motto «Ad ardua virtus». Interessantissimo ci appare quello di Arrigo Boito; è complicatissimo l'altro del Re di Spagna Alfonso XIII: ad otto colori, ed il cui scudo pieno zeppo di emblemi, è incorniciato da festoni che scendono a sorreggere due graziose donzelle. Fra i pezzi preziosi di questa collezione notiamo il contrassegno della biblioteca del botanico Bougainwillie dell'Accademia di Francia, quello della chiesa di S. Carlo dei Carmelitani Scalzi disegnato intorno al 1700 e quello della biblioteca dell'Università di Pavia del 1814. Ma quante altre centinaia e centinaia di piccoli capolavori eseguiti da artisti che in queste marche da biblioteca sfogliano in più abbigliata fantasia meriterebbero di essere ricordate. Il barocco e il Luigi XV sono specialmente gli stili che più si sono prestati per queste manifestazioni d'arte. Le grazione damine con giganteschee pettinature, le gonne rigonfie al pari di una mongolfiera; il petto nudo che prorompe dal busto che disegna una vita di vespa, hanno costituito il nucleo centrale di molti «ex libris».



L'ex libris della biblioteca del Sovrano

Il marchio per la biblioteca legale

«L'ex libris» deve avere ed ha quasi sempre un contenuto d'arte, non deve essere un mosaico, costruito cioè con elementi tolti da più parti, ma essere stato ideato e realizzato di getto avendo presente il temperamento di una persona, conoscendo i suoi gusti, le sue predilezioni il suo valore intellettuale, culturale. Un tal contenuto al nota perfino in un «ex libris» di Giacomo Francesco Arpino, nato a Poirino nel 1605, morto nella nostra città nel 1684, dove appartenne al Collegio dei «Signori filosofi e medici della città». Il cui stemma originalissimo ha intrecciato in un pino fiorito.

Contenuto artistico

Ma un contenuto d'arte si ritrova ancor più negli «ex libris» erotici, specialmente in quelli disegnati dal marchese di Bayros, che lo scabroso soggetto sapeva contenere in giusti limiti e trattare con grazia; disegnava nudi dalle forme perfette il cui senso artistico rendeva tali opere pregevolissime, molto ricercate per i cambi. Ritenlamo che ben pochi siano coloro che possiedono così copioso numero di libri di tal genere e quindi da sentire la necessità di cataloghi e di contrassegnarli; eppure nella raccolta dell'avv. Rodina di «ex libris» dell'avvocato Rodina.

Come appare in biblioteca la collezione di «Ex libris» dell'avvocato Rodina.

u. p.

Il Cardinale in Duomo per l'Epifania

Oggi, festa dell'Epifania, in Duomo le funzioni hanno avuto principio alle ore 10,30. L'Em. il Cardinale Arcivescovo ha fatto l'assistenza pontificale alla Messa solenne, e, dopo il Vangelo, tenne l'omelia sul mistero del giorno.

Bollettino demografico

COMUNE DI TORINO

5 gennaio 1941-XIX

NATI	20
MORTI	26

Pubblicazioni di matrimonio

Bicutti Silvio, meccanico, con Imperiale Carolina — Arduino Luigi, autista meccanico, con Mercorio Ondina — Bogliotti dott. Vittorio, avvocato, con Pacca Iolanda — Anau Giorgio, ingegnere, con Monzi Fernanda — Milano Giorgio, impiegato, con Togliatto Ilvira, impiegata — Alberstella Cesare, cameriere, con Bortoletto Anna — Bianco geom. Riccardo, impiegato, con Stabili rag. Canaveri Fortunata, impiegata — Dalco Sebastiano, agricoltore, con Appiotto Rosa — Coreglia Giuseppe, litografo, con Degna Angiolina, sarta — Ranfredi dott. Mario, medico chirurgo, con Girardi Giorgina — Lazzero Rosalio, falegn., con Franzaldo Bianca, operaia — Perlino Pasquale, negoziante, con Cassetta Assunta — Ufficiali Reali di Pubblicazioni uff. matr., con Quevedo di S. Pietro Maria Rita — Prigo Ferdinando, manovale, con Mottiello Santa — Mlò Felice, operaio, con Gnavi Maria, domestica — Balcon Giuseppe, agricoltore, con Tomio Eulalia — Serria Francesco, impiegato FF. SS., con Italiano Antonina — Chiaro Carlo, ingegnere libri, con Lorenzetti Emma, operaia — Giambartolomei Felice, meccanico, con Fornaro Olga, commessa — Arisio Cecilina, fatterina, con Ghetto Clara, sarto — Martano Mario, operaio, con Frassa Maria, cameriera — Trerisan Severino, carrettiere, con Revere Rosina, operaia — Riva ing. Arturo, impiegato, con Agisti Mafalda, impiegata — Vaciago Cesare, industriale, con Olonda Bianca — Traverso Guido, impiegato, con Agnelli Anna, impiegata — Carnagli Alessandro, impiegato, con Giubilese Arcangela, commessa — Raimondo Guglielmo, prof. in lettere, con Lorellier Rosaria — Tagliano Mario, cameriere, con Barbero Maria, operaia — Paris Giambattista, scalpellino, con Marisco Canavesio Maddalena — Ercolani Aldo, uff. R. R., con Raimondi Piera — Furlin Luigi, ammiratore, con Forlin Anna — Fravalto Francesco, orefice, con Ferrin Lorenza — Viale Battista, commerciante, con Girando Margherita — Bianco Carlo, cinquatore, con Borsano Vittoria, operaia — Liprandi Pietro, manovale, con Fascina Carmela, operaia — Piazza Erio, studente, con Abrardi Luigia — Rivoli Duilio, con Gatti Maria — Acile Mario, falegname, con Bertotti Maria — Borea Cesare, falegname, con Carguino Elena, telefonista — Fantaverangelo ing. Ettore, uff. R. R. con Di Maio Elsa — Bella Cesare, commerciante, con Barassi Maria, sarta — Lovera Giovanni, contadino, con Giachetto Mesa, contadina — Borghino Luigi, riquadratore, con Bellotti Angela, operaia — Sardino Cosimo, ricattiere, con Morie Maria, ricquadratrice — Franco Antonio, elettrotecnico, con Rosso Elena, commessa — Bottega Raimondo, manovale, con Patarin Eleonora, operaia — Pilastro Ottavio, soldati, R. E., con Anchisi Florinda — Damiano Arnaldo, traduttore, con Avanzi Giuseppa, magazziniere — Rocca Biagio, meccanico, con Cordera Maddalena — Franceschetti Agostino, musicista, con Binello Elena — Rocca fr. Luigi, falegname, con Cattaneo Nella, impiegata — Nani Achille, commerciante, con Marenco Domenica, impiegata — Schiano Serafino, operaio, con Lattanzio Lucia, tornitrice — Cocito Giuseppe, agricoltore, con Zamion Giuliana.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

VITTORIO EMANUELE (Stagione lirica popolare) Ore 15,30: «Madama Butterfly» di G. Puccini.

ALFIERI (C.so Vinzaglio-Porelli): Ore 15,15 e 20,30: «Servizio completo» di G. Abbott.

CARIGNANO (C.so Bramante-Ferrati): Ore 15,15 e 20,30: «Uno straniero in casa Baldini» di F. Kranlka.

CHIARELLA: 15,30 e 20,30 C.o Riviste Navarrini: «Rivista sotto processo».

ROSSINI (Casalegno): 15,15 e 20,30: Rivista «Sotto i succhi di Torino».

RAFFEI: Comp. Riviste «Carlo Boni» 3 spettac.: ore 16, ore 18,30 e ore 21.

FLORIDA

Nuova locale: via Barbaroux n. 4
Ristorante-Concerto. Arte varia.
Debutto della tre bellezze

TRIO BELL

Sorelle Bertieri - Clara Orsini.
20 vedette 20

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Il primo bacio» con Deanna Durbin, Helen Parrish.

AMBROSIO: Maddalena... zero in condotta - De Sica, Carla Del Poggio, Y. Bergman.

CENTRO: «Non mi lo dire...» con Macario, Tanda Galvi, Silvana Jachino.

AUGUSTUS: La prima donna che passa.

BALBO: «L'amore bussa tre volte» Fredric March, Virginia Bruce.

UNIONAL: «Manovre d'amore (Gaudusio, Volori, Cenia) e Gran Spett. Latilla. Inizio ore 14, Varietà 16, 18,30, 21.

STATUTO: «Il mondo crollerà» Erich von Stroheim, Marguerite Sologne.

ALPI: «Sono colpevole!» G. Raft.

NAZIONALE: «Don Pasquale» Falconi.

MAFFEI: «Segreti della flotta» e Rivista.

MASSIMO: «La dama e il cow boy» Gary Cooper, Merle Oberon. Ultima.

ELISEO dalle 14: «Cadina Furia» Victor Mac Laglen, B. Abarne. Ult.

COLOSSEO: «Ombre rosse», Wayne.

C. ALBERTO Amami, Alfredo... (ore 14)

ESPERIA Marionette (Geniaccino Gigi)

IMPERIALE 2 pr.: Canzon della morte.

RADIUM: «Spie all'Equatore» Froelich.

BELGIO: «Verso la vita» Jean Gabin.

VINZAGLIO: «Il vampiro».

BRESCIA: «Una moglie in pericolo».

REGINA: «Il figlio di Frankenstein».

ABUKI: Marocco (Argentina) e Varietà.

FORTINO: «Il ladro sono io!» e Varietà.

SOCIALE: «Il ritorno di Raffles».

V. Venezia: «Gloriosa avventura» Cooper.

P. NUOVA: «Il suo destino» e Docum.

PIEMONTE: 2 film: «Notti di principio».

PRINCIPE Peccato di Bocella (ore 14).

SAVOIA: «Assedio dell'Alcazar» ore 14.

REX: «Addio giovinezza!» Maria Denis.

Apertura delle Casse ore 14. Inizio degli spettacoli, ore 14,30.

Al REX, gremitissimo

Il pubblico si commuove e si entusiasma alla gaia pellicola

ADDIO, GIOVINEZZA!

uno dei più grandi successi d'arte dell'attuale stagione.

"IL CAVALIERE MUTO,,

1ª visione per Torino al Torinese

NAZIONALE: «Don Pasquale»
con *Armando Falconi*.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	20	26	—

IL SOLE sorge domani 7 gennaio 17-55) alle ore 9,6; tramonta alle 16,4. La **LUNA** spunta alle 14; tramonta alle 3,9.

L'OROSCOPO DEL 7. — Verso le ore 10 godremo della congiunzione tra il nostro Satellite e Giove: il momento sarà altamente propizio a tutte le attività umane ma verso le 14 la Luna sarà in disposizione con Saturno e Venere e quindi l'atmosfera diventerà negativa e triste. Converrà dedicare la serata a distrazioni intellettuali o al diletto della corrispondenza importante.

MARIO BRIATO

L'OSCURAMENTO ha inizio alle ore 18,30 e termina alle 7.

I SANTI DEL 7. — S. Luciano, S. Giuliano.

FUNZIONI DEL 7. — S. Carlo: 7 Messa al Santuario di S. Pellegrino. S. Cristina: giornata in onore della B. Maria degli Angeli; 7,30 Messa; 8,30 Ispezione per le madri cristiane S. Domenico: 8 Messa all'altare di S. Lucia, S. Filippo: 7,30 Messa all'altare del B. Sebastiano Valfrè, Servorino, preghiere. Giorno dedicato a S. Antonio da Padova.

FIERE DEL 7. — Asola, Voghiera.

NUMERI E SPERANZE. — Estrazione del 4 gennaio. **Cadenza**: Firenze 50-10, Genova 25-55, Cagliari 68-28, Palermo 12-72, Venezia 13-75. **Bari**: Bari 44-41; Firenze 47-43-60; 10-4; Milano 16-18; 22-24; Napoli 73-74; 49-61; Roma 57-32; Torino 89-66-65; 42-43.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 5 corr.:

Balma Rughet Pietro, tornitore, **Rinaudi Pierina**, casalinga.

Audisio Bernardo, medico chirurgo, **Bottero Giuseppina**, aziata.

Ferri Rocco, meccanico, **Roberto Rosina**, operaia.

Cambia Michele, modellista, **Rocco Pierina**, operaia.

Sono nati

Nascite denunciate il 5 corr.:

Gallarato Silvano, Ferrara Francesco, Beraudo Riccardo, Agostini Valeria, Capuozzo Carlo, Abate Carlo, Grandinetti Silvio, Ubino Francesco, Quarella Giorgio, Giacomelli Romolo, Barral Luciano, Comotto Remo, Garofalo Angela, Annavanzi Maria Teresa, Galli Carla, Guiglielmo Augusto, Guglielmina Lucia, Uniglia Laura, Martino Paola, Vinca Anna.

Balbo Luigi, Galetto Gabriella, Oliviero Giuseppe, Golino Bimonteira, Bersio Pasquale, Bordignon Gabriella, Pio Vincenzo, Giacomazzi Miranda, Manfredini Gianfranco, Rosero di Monticello Raffaella, Comiretti Luigino, Cortini Giuseppe, Aldonello Calisto, Tinivella Anna, Peati Aldo, Manri Rosa, Conti Luigi, Berta Clelia, Racca Irma, Mancini Antonio, De Vito Maria, Gallo Gian Franco.

Nuovo Canonico

Con recente decreto arcivescovile don Lorenzo Surra venne nominato canonico onorario della Collegiata di Moncalieri.

LA MAGA DI GUBBIO

Un matrimonio tra il "sì,, e il "no,,

Ma era proprio matta Vittoria Accoramboni?

V.

Dopo l'eccitazione del nipote, la mente del cardinale Peretti fu, per molti giorni, la mèta di numerose visite di condoglianze che allora si chiamavano «complimenti», e il «gran frate» accolse ognuno secondo il suo grado di merito con volto immutabile, senza alcun segno esteriore di fastidio.

Dopo i ringraziamenti per la partecipazione al suo dolore, scansava dolcemente il tema malinconico per trattare invece di faccende private e minori, tuttavia, ogni tanto, più a conforto d'altri che suo, e per mostrarsi maggiormente un ministro di Dio, egli citava qualche frase dei libri santi sulla instabilità delle fortune umane, e sul pensare di questa: «Non ti dolere del giorno di domani, perchè non sai ciò che il giorno ti porterà». Ed erano che parecchi, recatisi da lui con volto afflitto per consolarlo, se ne partivano consolati e senza più alcuno pena.

Con la stessa curiosità, la gente pettegola teneva d'occhio anche il duca Paolo Giordano Orsini, indicato apertamente come il vero responsabile dell'assassinio scellerato. I nomi dei sicari non erano quelli di creature anch'esse? Il Mancino, Paolo Bares, Marchionne da Gubbio, Lelio da Vicovaro eccetera, con quel bel tomo di Marcello Accoramboni per capo, erano tutta gente da forca, protetta dal duca e sempre certa di trovare nel castello di Bracciano un rifugio sicuro. Fiero di discendere da quel capitano Mandilla allattato da una orsa, l'Orsini non receduva mai da nessuna proposito per quanto pericoloso esso comportasse, e non nascondeva a nessuno che Vittoria avrebbe stata sua con le buone o con le cattive: con l'amore o con il sangue. E al sangue si era arrivati...

A un tratto, serpeggia la notizia e prodigiosamente rivola di bocca in bocca, che Paolo Giordano si recherà personalmente a condolersi dell'accaduto con il cardinale Peretti, onde segue una specie di gara per essere presenti all'incontro e per cogliere direttamente nel volto dei due avversari qualche lampo che meglio ne svelì l'animo. Ciclano di nuovo la parola al padre Tempesti: «...avendo spiato il giorno e l'ora che l'Orsini sarebbe andato a complimentare, molti prelati di rango col pretesto di visita lo prevennero; e quindi, sembrando una cosa a caso, s'empiè l'anticamera di prelati ciascuno dei quali era andato con deliberata volontà di osservare minutamente il primo incontro di quei due volti, giudicando che il Cardinale avrebbe potuto difficilmente occultare almeno il primo moto di alterazione; ma videro che il Cardinale l'accolse con la solita giovialità di volto e ragionò secolui famigliarmente come altre volte...».

«Asino marchigiano»

Gli dice pure:

— Noi ignoriamo, eccellentissimo Duca, per quali vie la Divina Provvidenza vuol giungere ai suoi fini, e quali prove dobbiamo sopportare per essere degni del Paradiso.

L'eccellentissimo Duca non è portato, per la natura sua, a distinguere l'ironia e ad isolare le sfumature.

A colloquio finito, ricorda così che il Cardinale è chiamato da certi suoi colleghi «asino marchigiano» e può darsi che sia vero. La sua apparente indifferenza è certamente una maschera di pena, ond'egli ripete a titolo di scherno l'esclamazione di Papa Gregorio: — Costui è davvero un gran frate! — proponendosi invece di considerarlo come inesistente. La paura è il più terribile degli acidi, corrode e distrugge.

Vedova a 24 anni e nello splendore della sua bellezza, Vittoria Accoramboni era stata intanto rimandata dallo zio a casa dei genitori, con acerbe parole di conforto per il suo dolore inconsolabile addice alle belle, se non a condizione di essere brevi.

A capo chino, Vittoria risponde che il colpo è stato davvero troppo rude per lei e che inutilmente cerca conforto nella preghiera e nella penitenza.

— Cercatelo nel sole e nell'aria aperta, bambina mia. E se non volete che occhi indiscreti vi spino, il mio giardino di Magnanapoli è a vostra disposizione...

L'abate Mario allibisce

L'abate Mario allibisce, non tanto per l'offerta ma per il nessun impeto con il quale la sorella rifiuta. Quei «no... no... no...», stracchi e malaticci, equivalgono, se non proprio dei «sì», un incoraggiamento al misfatto. E l'abate Mario allibisce ancora di più, quando il Duca la cui pazienza si era già esaurita in eccessivi preamboli, gli dice bruscamente:

— E' mio fermo proposito sposare la signora Vittoria, sorella vostra.

L'abate Mario è livido addirittura e guarda la sorella facendo come statua. Alla fine balbetta:

— Ma... Illustrissimo Signor Duca e padrone nostro... Il capo della casa non sono io... ed è questo, per me, troppo onore... troppo onore... troppo onore davvero...

Se non esistevano altri impedimenti che un eccesso d'onore, l'unico giudice materia restava l'Orsini e poteva distribuirne a chi gli fosse piaciuto. Onde se n'esce come cosa fatta.

Poco dopo, sempre per condolersi, entra don Antonio Maietta, una specie di don Abbondio in anticipo, sempre pronto a servire i potenti e in nessun caso ad affrontare la loro collera con il martirio che ne può derivare. Nella sua qualità di confessore della signora Vittoria vuol intrattenersi «un momento» anche con lei per «questioni spirituali» e, non appena soli, le confida che l'Orsini, quel degno e magnifico Duca, ha fatto voto solenne di torre in moglie la signora Vittoria appenachè fosse libera. Potevan egli rinunciare al voto, senza mettere in pericolo la salvezza della propria anima?

— No di certo... — mormora Vittoria, turbata fuor di modo. E cedendo alle insistenze del confessore, accetta formalmente, non solo, ma lei stessa fa voto di sposare il signor Paolo ad ogni costo. E' una specie di fidanzamento per sfidare il destino.

Un "no,, cortese, ma solido

Don Maietta corre dal Duca a portargli la buona notizia e questi si precipita di nuovo a casa degli Accoramboni. Là, alla presenza della cameriera Caterina, testimone assai discutibile all'occhio del Signore, infila nel dito di «Vittoria sua» un filetto d'oro, la fede che simboleggia il matrimonio.

Ecco fatto... Il Duca è felice ma per poco...

Sua, ma con soave ritegno, Vittoria spiega al Duca che don Maietta l'ha autorizzata a un matrimonio così spiccio, soltanto in ragione di quel voto, e che si doveva considerare come «sacramento indissolubile» a tutti gli effetti, escluso quello del congiungersi.

Un'interpretazione siffatta esaspera Paolo Giordano che offrendo don Maietta imponendogli di ritornare sullo strambo divieto per annullarlo; in caso contrario, egli avrebbe rinunciato al proprio voto fuggendo in Ispagna od altro paese lontanissimo, per lasciare a lui ed anche alla signora Vittoria, la responsabilità di farla vivere in peccato mortale per via del voto insoluto.

Don Maietta sa benissimo che, al duca di Bracciano, i peccati mortali servono da mantello e cuscino, cionnonpertanto si reca da Vittoria per riferirle. La trova mano afflitta del solito e disposta a pietosa condiscendenza.

— Ma — domanda esitante — posso io farle sulla vostra parola, senza la dannazione eterna dell'anima mia?

Risponde don Maietta:

— Io non ho detto questo.

— E credete voi — incalza Vittoria — che, di fronte al mio doveroso rifiuto, il signor Paolo si partirà da Roma così rottamente?

Risponde don Maietta:

— Io vi ho detto quanto egli abbia a dirvi.

Così don Maietta riporta al Duca un «no» cortese ma solido, senza che l'innamorato «si parta» da Roma nè «rottamente» nè adagio, nemmeno per Bracciano, tormentato pure dalla gelosia generica di veder qualcun altro gettarsi sulla preda rimasta libera.

Bisognerà proprio sposare. Vittoria con tutte le regole, e ciò sarebbe nulla se non si dovesse cominciare con le pubblicazioni, sorgente sicura di un vespaio inestricabile. Tutta la famiglia dei Medici gli sarebbe saltata addosso con la scusa di proteggere i figliuoli della defunta Isabella, riaprendo gli occhi, chiusi così gentilmente, sulle cause della morte di lei. E anche Francesco Peretti, era morto da troppo poco tempo per poter provocare impunemente la sua ombra invendicata.

Una risposta inaspettata

Come rimedio estremo, Paola Giordano si reca dal Vicario apostolico per sottomettergli un quesito intermedio. Per tanti secoli dall'origine del cristianissimo in poi, era bastata la presenza di tre testimoni alla validità di un matrimonio; non avrebbe egli potuto contrarre il suo di fronte a un sacerdote, due testimoni e un notaio? A che pro le pubblicazioni? Per scansare i pettegolezzi? Impedimenti non ce n'erano: Isabella, buonanima, era morta e si sapeva per quale disgrazia; anche il marito di Vittoria era morto, in circostanze niente affatto misteriose perchè chi gira di notte, i brutti incontri se li tira addosso. La vedovanza dei due contraenti non si poteva mettere in dubbio perchè constatata. E allora?

Il Vicario si comporta come col quale sottoponevano un problema superiore alle proprie forze onde, restringendosi nelle spalle, si limita a mormorare che il caso, nuovo in se stesso, gli sembra complicato oltremodo e domanda tempo a riflettere. Darebbe una risposta fra breve.

E questa giunge difatti ma nella forma più inaspettata.

Il giorno 5 di maggio, Vittoria Accoramboni, è pregata di presentarsi a monsignor Mario Marzio, luogotenente del Vicario, per comunicazioni personali. Monsignore l'accoglie con molta cortesia, ma, dallo stesso apparito scenico, si presume che le comunicazioni saranno di gran conto. Altrimenti che con ci starebbero a fare cinque testimoni e un notaio?

Infatti, esauriti i preliminari convenevoli, Monsignor Marzio, a nome del Pontefice Gregorio XIII, prima in latino e poi in volgare, intima alla signora Vittoria di non contrarre matrimonio con chicchessia senza la preventiva autorizzazione dello stesso Pontefice.

Vittoria si mostra altrimenti stupita ed osserva con l'abituale sonorità di voce che i due fatti recenti la portano più a considerare la via del chiostro che non quella di un nuovo sposalizio; via qualora avesse davvero deciso di sposarsi, la qualità del giudice le rassicurava l'eccellenza della scelta, e di ciò è grata al sommo padre di tutti i cristiani.

La piccola tigre mostra dunque le unghie?

Ma certo — dicono le donne romane — perchè il matrimonio è già avvenuto, e ne raccontano particolari variabili. C'è in esso un po' d'invidia ma anche un certo senso di pincere perchè nati senza dubbio un matrimonio disgraziato. Le più ipocrite precisano:

— Ma guardate un po' quella matta di Vittoria. Potrebbe essere la prima principessa di Roma e piglia per marito un cancherò vecchio, pieno di piaghe e così grasso che si può muovere appena...

Nessuno badava a riflettere che quello di Vittoria era un tentativo, su tanti, per essere proprio la prima, o fra le prime dame di Roma.

Antonio Antonucci

(Continua).

Statistiche americane

A cinquant'anni si comincia ad andar sotto l'auto...

S. Francisco, lunedì matt.

Che la vita incominci a 40 anni può esser messo in dubbio. Non sembra invece lecito dubitare che la morte... sotto un'automobile incominci a 50. Lo dimostra una statistica dell'Associazione automobilistica dello Stato di California, secondo cui le vittime di infortuni automobilistici sono state, almeno negli ultimi tre anni, in grandissima parte di età superiore alle cinquantina.

STAMPA SERA ULTIME STAMPA SERA

Incidenti e sparatorie durante le elezioni in Argentina

Buenos Aires, lunedì matt.

Gravi incidenti si sono prodotti nei quartieri centrali di Mendoza dopo la chiusura delle operazioni elettorali per la nomina del nuovo Governatore della provincia, del vice-Governatore e di un certo numero di senatori.

Una tumultuosa dimostrazione si è svolta davanti al Palazzo del Parlamento mentre giungevano, scortate da agenti di polizia, le urne raccolte nelle varie sezioni elettorali. Sono stati sparati vari colpi di arma da fuoco, finchè sono intervenuti distaccamenti di polizia automontata che hanno aperto il fuoco con le mitragliatrici. Fortunatamente, nonostante l'intensa sparatoria, non si è avuto che un solo ferito.

Altri disordini si sono prodotti in provincia, specialmente a General Alvear e a Villa Ipodromo.

Gli incidenti hanno dunque pienamente giustificato le apprensioni che si erano manifestate dopo i disordini di Santa Fè.

Per quanto concerne i risultati delle elezioni, si apprende che a Mendoza è uscito vittorioso il Partito nazionaldemocratico. Dal canto suo, il Partito radicale comunica che in tutta la provincia i suoi rappresentanti non hanno assistito alle operazioni di scrutinio in seguito alla constatazione di palesi irregolarità durante le votazioni. Le elezioni si sono quindi svolte, salvo che a Mendoza città, senza il controllo dei radicali.

Undici morti in un sinistro aereo a San Diego di California

San Diego (California), lunedì mattino.

Un aeroplano trimotore militare, avente a bordo un equipaggio di undici uomini, tra ufficiali e comuni (quattro di questi ultimi erano miracolosamente sfuggiti alla morte pochi giorni prima) è andato a sfracellarsi contro le pendici del Mother Grundy Peak, a circa 60 chilometri da San Diego.

Tutti i componenti l'equipaggio sono morti nel disastro. L'apparecchio è andato a cozzare a circa trenta metri al disotto della vetta.

Si crede che il pilota sia stato impedito di avvistare a tempo il pericolo dalla scrosciante pioggia che in quel momento cadeva e che, avendo smarrito la rotta, si sia accinto ad abbassarsi credendo di essere nelle vicinanze di San Diego.

Le prime squadre di salvataggio hanno potuto raggiungere il luogo della sciagura soltanto ventiquattro ore dopo avvenuto il disastro, data la foltissima nebbia che ammantava completamente la montagna.

Villaggio spagnolo semidistrutto dal fuoco

Madrid, lunedì sera.

Un terribile incendio alimentato dal vento ha distrutto quasi completamente il villaggio di Caudiel, in provincia di Castellon de la Plana. Mancano finora particolari. Il maltempo che imperversa su alcune regioni della Spagna ha provocato gravi danni in provincia di Murcia.

Un piroscafo carico di bestiame si è incagliato, sempre a causa del maltempo, nelle acque di Sanlucar de Barrameda. La navigazione nello stretto di Gibilterra è sospesa per la violenta della tempesta.

(Stefani).

Gli auguri dell'Esercito a Lutze

Il Capo di Stato Maggiore delle S. A. tedesche, Lutze, ha compiuto in questi giorni il 50° compleanno. Eccolo, a sinistra, mentre riceve gli auguri dell'Esercito da parte del Maresciallo von Brauchitsch. Al centro la signora von Brauchitsch.

Le imprese di un traditore

De Gaulle minaccia di fucilare

il Vicario Apostolico di Gabon per rappresaglia contro Vichy

Zurigo, lunedì sera.

La United Press ha da Vichy che oggi terrà a Gannat la sua prima seduta l'Alta Corte marziale istituita dal Governo francese lo scorso settembre per giudicare gli speculatori ed i traditori. Il processo che s'inizierà oggi, riguarda un primo gruppo di simpatizzanti di De Gaulle, accusati di manovre contro la sicurezza e l'integrità dell'Impero francese con tentativi compiuti a Dakar.

La Corte composta di tre giudici militari e due civili emetterà separatamente il processo contro gli imputati civili e quello a carico di ufficiali, e la sentenza, inappellabile secondo il decreto che istituì la Corte, dovrà essere eseguita entro quarantaquattro ore. Molto probabilmente dal dibattimento verranno messe in luce le mene britanniche nelle Colonie francesi.

De Gaulle ha fatto un tentativo per giustiziare i suoi accoliti che verranno oggi processati. In un dispaccio trasmesso per radio da una località dell'Africa, egli precisamente ha fatto la proposta di uno scambio di prigionieri, mirando d'infliggere le stesse pene che venissero applicate ai suoi amici a parecchie persone arrestate a Libreville dopo che quella città cadde in mano dei ribelli condotti da De L'Arminat. De Gaulle minacciava di fucilare, per rappresaglia, monsignor Luigi Tardy, vescovo titolare di Acalisso, Vicario Apostolico del Gabon, il generale Tetu ed il Governatore del Gabon.

Dimostrazioni e manifestazioni proibite in Siria

Ankara, lunedì sera.

(Tr.) Un comunicato da Beirut annuncia che il nuovo Alto Commissario francese per la Siria, generale Dentz, ha proibito tutte le dimostrazioni o manifestazioni di carattere politico nella Siria e nel Libano.

Un fatto di cronaca

FANTASMI NOLEGGIATI

Nell'America d'oro, ove gl'ingenui
si sperano, come i dollari, a palate,
lo spiritismo ha difensori strenui
e schiere di «fans» appassionate,
che s'adunano la sera intorno a un tavolo
per conversar coi morti o con il diavolo.

Il signor Clerk è un uomo molto astuto,
nato trent'anni or sono a Baltimora,
che vive tranquillo e ben pasciuto
noleggiando fantasmi a un tanto all'ora,
di quelli che fan muovere il mobilio,
con mistero, s'intende, a domicilio.

Eran tutti fantasmi del bel sesso,
ed il motivo è facile a capire:
l'uomo non è un fenomeno, in complesso,
nell'arte del truccarsi e del mentire,
mentre la donna in questo campo eccelle
e sa truccarsi l'anima e la pelle.

Un circolo medio-ricco domanda
per questa sera dei fantasmi a nolo!
Il Clerk, inappuntabile, gli manda
delle ragazze avvolte in un lenzuolo,
che sostengon le parti più diverse,
da Ulisse a Cleopatra, ad Artaserse...

(Tanto, secondo norme stabilite,
non parlan mai, rispondon solamente
a colpi, benchè sia — come capite —
un sacrificio non indifferente
per una donna, nubile o signora,
non aprir bocca per un quarto d'ora!).

E il pubblico frescone, in buona fede,
in sull'uchera va, tratti e fa il fatto,
rabbrividisce, mentre il medium chiede
notizie sul presente e sul passato,
con una voce cavernosa ed atra,
ad Artaserse, a Wilson, a Cleopatra...

Ma l'altra sera accadde che un signore,
in uno di quei circoli, per caso,
scoprisse il trucco e, calmo di stomaco:
— Questi — gridò — ci prendon per il naso! —
Tutto infatti lo spettro s'entusiasma,
dicendo: — Che bel tocco di fantasma!... —

Potete immaginare il movimento!
Dovette intervenir la polizia...
Quella ragazza — pare, — era un portento,
e non mi meraviglio, in fede mia,
che un tal fantasma facesse ballare un tavolo
farebbe ballar pure il mio fiammifero!...

Alberto Cavaliere

I romanzi vissuti

Si sfuggono per trent'anni e muoiono nello stesso ospedale

Buenos Aires, lunedì matt.

Recentemente veniva ricoverato in un ospedale della capitale argentina un certo Pio Perez il quale dopo pochi giorni di degenza moriva senza che nessuno si interessasse di lui e ne cercasse notizie. Nello stesso ospedale, il giorno seguente alla morte del Perez, veniva a morte una tale Matea Redondo che vi era stata portata pochi giorni prima. L'amministrazione dell'ospedale, eseguendo le solite indagini anche allo scopo delle spese di spedalità, veniva a fare una strana scoperta: il Perez e la Redondo erano marito e moglie, nativi della Spagna e capitati chi sa come in Argentina.

E' risultato che pochi mesi dopo le nozze la Redondo era scappata con un amante e circa trent'anni or sono essa era con l'amico andata nella Repubblica Argentina per far perdere le traccie di sè al marito che la cercava, per farla condannare. Ma dopo qualche anno di convivenza coll'amante, la donna, ora rimasta sola ed abbandonata, aveva allora intrapresa una vita randagia per il mondo, alla ventura, finchè avvilita, stanca, malata aveva dovuto ricorrere all'ospedale, in cui era morta.

Il marito, sperando di non incontrarsi mai più con la moglie, era anch'egli venuto in Argentina cercandovi lavoro e tranquillità e per più di venti anni aveva vissuto qui, senza aver mai sentito notizia della moglie sposata trent'anni prima. Malato e povero aveva potuto ottenere d'essere accolto nell'ospedale e vi moriva poco tempo dopo. I due, dopo di essersi sfuggiti per tanti anni onde non più ritrovarsi, dovevano invece morire a pochi passi di distanza l'uno dall'altro nello stesso ospedale e ad un giorno di tempo. Divisi nella vita, la morte li ricongiungeva loro malgrado.

Uccide il marito a martellate poi va a giocare a ponte

New York, lunedì mattino.

Un delitto strano e gravissimo è stato commesso nell'ambiente di quella che si chiama la miglior società a Cleveland, destando disgustosa impressione. Una signora molto ricca ed elegante, abituata alla vita dei più signorili ritrovi, la signora Velma West, di appena ventun anno, giorni fa aveva una violenta disputa col proprio marito, per futili ragioni. La sposina a un certo punto prendeva un martello e colpiva a martellate sul cranio il marito, lasciandolo steso a terra cadavere. Poi come se nulla di strano fosse accaduto in casa, si vestiva elegantemente e si recava in casa di alcuni suoi amici, dove prendeva parte ad un seguito di partite «a ponte» giuoco nel quale anzi era molto esperta. La sera, tardi, invece di tornare a casa, andava a dormire in un albergo e il giorno dopo riprendeva la vita recandosi in casa di altri amici dove si faceva invitare a pranzo e restava a conversare e giuocare. Intanto però in casa il domestico, impressionato per non vedere nè il padrone nè la padrona, ne faceva ricerca e scopriva il terribile delitto. Fu lo strano comportamento della sposina a far dubitare ch'essa fosse l'autrice del delitto: la polizia se ne pose alla ricerca e potè appunto trovare Velma West in casa d'una famiglia amica dove si tratteneva imperturbata, senza dare alcun segno di preoccupazione. All'interrogatorio della polizia, essa rispose cinicamente di aver ucciso il marito a martellate perchè le aveva fatte alcune osservazioni: e che poi se ne era andata, non ritenendo di poter più convivere con un uomo che, dopo pochi mesi di matrimonio, aveva osato contraddirla ed opporsi alla sua volontà. Civiltà e moralità all'americana assoluta.

Una signora di carattere

Piuttosto di dire l'età sua rifiuta alla patente automobilistica

New York, lunedì mattino.

Quello dell'età delle donne è un brutto tasto, in ogni paese e in ogni latitudine. Lo sa per esperienza il funzionario che a Tampa, nella Florida, è incaricato di rilasciare le licenze automobilistiche. Una elegante signora non si arrese alle sue argomentazioni perchè indicasse l'età da registrare sul modulo. Piuttosto che svelare il segreto, la signora ha rinunciato alla licenza.

Per la felicità dei cacciatori

Oltre 100 lepri catturate in una bandita dell'Alessandrino

Mille metri di reti e duecento battitori — Le bestie saranno rilasciate in terreno libero

Novi Ligure, lunedì sera.

Il nuovo Testo Unico sulla caccia contempla provvide disposizioni per la tutela della selvaggina e per l'incremento del patrimonio faunistico. Fra questo provvidenze sono in primissimo piano la Bandite, le Riserve di caccia, le Zone di ripopolamento ed i Parchi di allevamento. Ma le prime, al lume della pratica, hanno dato i migliori risultati. Tutti sanno che i cacciatori, in Italia, sono moltissimi, mentre la selvaggina è assai scarsa. Di qui la necessità, per il passato, d'importare dall'estero soggetti riproduttori di lepri, di starne e di fagiani per immetterli nelle nostre zone più povere di selvaggina.

Le Bandite sono state ideate appunto per creare anche da noi zone ove allevare tale selvaggina, catturarla e svincolarsi una buona volta dalla schiavitù straniera.

La Bandita del Mezzano della Sezione provinciale dei cacciatori di Alessandria ha appunto questo scopo autarchico. E ieri un fitto stuolo di seguaci di Sant'Uberto s'è dato convegno allo Stadio Marenco, fra il Tanaro e la Bormida, per l'annuale cattura delle lepri, da immettere poi in terreno libero. Vi ha partecipato pure il vice-presidente del Comitato provinciale della caccia, comm. Giuseppe Benedetto, Podestà di Alessandria, che ha diretto le operazioni... logistiche della brillante battuta.

Questa ha avuto inizio alle 10. Il triangolo di 460 ettari ond'è costituita la zona riservata, contratto fra i terreni alluvionali dei due corsi d'acqua, è stato subito invaso da oltre 200 battitori, armati di bastoni, di cani e di strumenti sonori, atti a scovare ed incalzare le numerosissime lepri che vi allignano. Nell'angolo acuto di questo triangolo naturale, posto alla confluenza della Bormida con il Tanaro, a ridosso di una fitta boscaglia, erano piazzate le reti: una lunga teoria di trame a maglie, alte poco più di un metro, lunghe circa 1000 metri.

Le lepri s'alzano un po' dappertutto e saltellano come gazzelle nella neve, negli acquitrini, sulle strade e sentieri. I cani le incalzano. Il vantaggio formato dai battitori le chiude in un ampio arco per un migliaio di metri e le obbliga a procedere innanzi, verso l'insidia. Qualcuna reagisce o tenta sbandare, ma sarà ben tosto rimessa... in carreggiata dalla cauta urlante dei battitori e dei cani.

La battuta sta per finire. Le lepri si insaccano nelle capaci maglie, una dietro l'altra, in fila indiana. Qualcuna reagisce ancora e fa dietro-front, verso l'apparente salvezza. Una decina preferisce un bagno nelle fredde acque della Bormida, per trovare scampo a nuoto sull'opposta sponda.

L'estrazione delle lepri dalle reti è cosa non difficile, ma delicata: tu la levarai dal groviglio delle maglie con pazienza, ma con decisione. Eviterai le sue unghie ed i suoi denti, ma, soprattutto, una volta estratta, cercherai di tenerla allentata nelle quattro zampe, a mo' di... risarmonica, allo scopo di impedire che, con un colpo violento degli stinchi, la povera bestiola si spezzi le reni.

Le operazioni sono finite, poichè i battitori si appressano tutti alle reti. Le lepri così catturate vengono messe in apposite cassette e trasportate lontano di qui, nei terreni liberi della provincia, e restituite alla loro libertà. La prigionia è durata ben poco. Saranno lasciate tranquille fino alla prossima stagione.

Una spalla fratturata

ALESSANDRIA. — La frattura complicata della spalla destra con spostamento dell'omero ha riportato il manovale Francesco Alpa, di 40 anni, addetto alla Monteceltati di Spinetta, che fu travolto da un vagoncino di materiale, ne avrà per almeno due mesi, salvo complicazioni.

Un furto

ALESSANDRIA. — Ignoti nottetempo hanno rubato nel magazzino del commerciante Egisto Barbieri, di 27 anni, in via Pontida 12, pelli di coniglio e di lepre per un importo di 3600 lire.

Riconferma a Podestà

ALESSANDRIA. — Con R. Decreto il fascista Marino Abbeca è stato riconfermato nella carica di Podestà per il comune di Pozzol Groppo, per un altro quadriennio.

Due gravi cadute

VALENZA. — Cadendo riversa a terra in seguito a malore, la contadina Lucia Ramino di 53 anni, da Valenza, riportava una contusione alla regione occipitale con stimoni di commozione cerebrale. La prognosi è riservata. Precipitando dal carro l'agricoltore Giuseppe Palmarini di 64 anni, da Valenza, si causava la frattura della gamba destra e quella di tre dita del piede sinistro. Ne avrà per tre mesi.

Una cornata

VALENZA. — Colpito dalla cornata di una mucca è rimasto il contadino Michele Illarietti, di 57 anni, da Valenza, che riportava la frattura di alcune costole ed una lesione alla colonna vertebrale.

Il Po in piena

VALENZA. — Il Po è da ieri in piena. Il maltempo di questi giorni e la neve caduta hanno fatto aumentare di oltre tre metri il livello delle acque che hanno prima occupato l'alveo di riserva straripando quindi ed occupando anche banchine e seminate. Anche i torrenti Grancia e Grana hanno straripato in molti punti allagando le campagne.

Mastri, Registri, Copialettere
Registratori - Schedari
Carte di tutti i tipi - Articoli di cancelleria
in vasto assortimento ed a
Prezzi di fabbrica
troverete presso la:
CARTOLERIA
EMILIO DE MAGISTRIS
TORINO
Via S. Tomaso, 24
Forniture complete per Banche e Uffici
CHIEDETE CATALOGO

... Si apprende che Paolo Giordano si recherà personalmente a condolersi dell'accaduto con il Cardinale Peretti... (Disegno del pittore QUAGLINO)

STAMPA SERA SPORT

La "tredicesima„ del Campionato

Il pareggio di Novara
e le vittorie a valanga
delle squadre di testa

Nessuna sorpresa nella giornata di fuoi che soltanto sulla carta degli eventi imprevedibili puntava per elevare i toni del suo interesse, resi parecchio scialbi dalla facilità delle prove proposte dal calendario alla maggior parte delle squadre più forti.

Bologna, Ambrosiana e Juventus hanno vinto con grossi punteggi la cavalinga partita con Fiorentina, Roma e Bari, mantenendo con tranquillità il loro posizionamento in testa alla classifica. E rinsaldando anche poichè il Torino ha dovuto accontentarsi del pareggio a Novara e l'Atalanta ha preso un grosso bagno nelle acque partenopee.

Troppo spreco

Il 13 — numero della giornata — ha portato fortuna a chi già aveva bene in fatto di punti. E' pinto, come si usa dire, sul bagnato. Meno metaforicamente è, però, piovuto a novizio abbondantemente anche sui campi. Quasi tutte le partite, infatti, hanno avuto dei terreni di gioco fradici e pantanosi, oppure delle condizioni atmosferiche avverse per il vento, ed è con questo maltempo dominante che si devono spiegare parecchi disastrosi punteggi subiti da squadre che di solito non si curicano di troppi palloni.

Dopo tutto ciò, la classifica offre questo aspetto: Bologna, punti 19; Ambrosiana e Juventus 18; Torino 15; Atalanta e Livorno 14; Fiorentina e Novara 13; Milano e Lazio 12; Genova, Napoli e Venezia 11; Roma e Triestina 10; Bari 6.

Lo schieramento si presta a qualche rilievo. I quattro squadroni di punta, quelli che da parecchio tempo indichiamo come i destinati alla lotta decisiva per lo « scudetto », si fanno sempre meno attaccabili e il Bologna acquista sempre maggiori possibilità di terminare al comando il girone di andata. Si accentua, inoltre, lo sganciamento dalle posizioni di punta delle squadre che giocavano un ruolo di sorpresa: Atalanta, Fiorentina e Novara. Questo terzetto, aumentato del Livorno, fa ancora da cuscinetto fra i primi e il « grandi firme » che hanno cominciato la lotta disastrosamente e che ora si arrabattano per riprendere terreno: Lazio, Milano e Genova. Si [illegible] per contro, la crisi della Roma, mentre Napoli, Venezia e Triestina devono già fin d'ora preoccuparsi di non aver da assumere la spiacevole incarico di fare compagnia al povero Bari nella precipitosa corsa verso la retrocessione. Là situazione della classifica, insomma, si schiarisce ed appare ha la certezza di avere fra due domeniche, al termine del girone di andata, un ben definito ruolo in sostenere nella seconda parte del torneo. Nel contempo, la scena è ben preparata per il « pari-tone » di domenica prossima fra Torino e Ambrosiana.

A giudicare dalle cronache, Novara-Torino dev'essere stata la partita più interessante della giornata ed il pareggio (1-1) con cui s'è concluso appare la giusta divisione di un merito eguale. Sul fango c'è stata lotta accanita ed i timori sulla tenuta delle due squadre, classificate fra quelle « leggere », sono risultati infondati. Gli « azzurri » hanno attaccato con più violenza e i « granata » con più stile. Il Torino è andato in vantaggio con un calcio di rigore e il Novara ha pareggiato negli ultimi minuti su un malinteso tra Ferrini e Cavalli. Entrambe le squadre hanno confermato appieno i favorevoli rilievi che le vittorie di domenica scorsa avevano suggerito. Possono, quindi, considerarsi soddisfatte di quanto hanno fatto e di quanto dal punteggio hanno avuto.

Il Torino, però, se deve mettere all'attivo delle sue forze l'improvviso e soddisfacente ritorno in linea di Michelini, ha pure da rodersi le unghie per le numerose occasioni di segnare che ha perduto. Tra i rilievi offerti dalla partita, Luigi Cavaliere ne include uno di molta importanza per i « granata »: « Renta, quale difetto capitale, la proporzione fra le occasioni create e la realizzazione. La squadra spreca troppo del suo gioco e sono principalmente le due estreme a mancare sui fatti ». E' un difetto ormai vecchio del Torino, un difetto che tenacemente s'abbarbica al gioco dei « granata » da almeno tre anni e che ha loro provocato più danno nei periodi di forma, che non i guai dei tempi di basso rendimento. Se Cargnelli riuscisse a guarire questo male, il Torino potrebbe essere sicuro, a fine torneo, di parecchi punti di più in classifica.

Lazio, Milano e Genova

Poche cose suggeriscono le vittorie a valanga del Bologna sulla Fiorentina (5-3) al Littoriale, dell'Ambrosiana sulla Roma all'Arena (5-1) e della Juventus sul Bari (5-1) allo Stadio Mussolini. I tre squadroni di testa hanno naturalmente maggiorato contro avversari che devono aver « sentito » enormemente il terreno pesante. Non hanno neppure peso sul giudizio i tre gol presi dalla difesa bolognese, perchè questi sono venuti dopo che i « rossoblù » ne avevano già segnati cinque ed avevano in pratica le armi incrociate le armi. Scorpacciata d'Epifania dei vari Puricelli, Gabetto, Ferraris e nulla più.

A Roma, Lazio e Milano, due « squadroni » in ripresa, hanno imposto le sorti (3-0) nella più bianca delle partite. Segni d'una maggior quadratura di gioco sono apparsi in entrambe le unità e, se il risultato torna a vantaggio dell'capitano Milano, la Lazio può anche parlare di parecchia sfortuna.

Il Genova, invece, altra squadrone che rianie, deve la sua vittoria sul Venezia (1-0) ad un calcio di rigore; linea tramontana il Marsani, ma, evidentemente, i lagunari, abituati al vento di cupa, non ne sono stati troppo scanzerati. Anche qui, pertanto, come in tutte le altre partite, non c'è che da registrare il risultato, riservando i commenti ad altra occasione più favorevole.

Previsto la vittoria del Livorno sulla Triestina (2-1) e inatteso il capitombolo dell'Atalanta a Napoli. I partenopei nuotano da vendere in batosta subita a Torino, è vero, ma i bergamaschi s'erano finora dimostrati così solidamente inquadrati che quattro gol appaiono proprio un po' troppi.

Ara.

Gabetto conclude la serie delle segnature della Juventus, battendo Ricciardi, portiere della Bari, col quinto gol.

All'Arena s'è giocato sulla neve

Il vano tuffo del portiere della Roma per evitare il terzo gol dell'Ambrosiana, segnato con un forte tiro da Ferraris che ancora si vede lanciato nell'azione.

Il torneo dei "cadetti„

La più bella vittoria del Liguria

I "rossoneri„ lanciati e un Brescia troppo impacciato — Pronta ripresa del Modena

Il Liguria ha coronato la sua magnifica ripresa, documentata da ben otto vittorie consecutive, con il successo più ambito, con un [illegible] che vale tutti gli altri: quello sul Brescia. Iniziato il campionato in maniera preoccupante — ricordate le prime giornate? sembrava destinato alla retrocessione — il Liguria ha dato a vedere di funzionare come squadra che avesse qualche idea in testa alla sesta tappa, quando [illegible] di stretta misura (2-1) l'Alessandria. La vittoria nienl'affatto straordinaria parve rianimare gli uomini affidati alle intelligenti cure di Baloncieri, parve sollevarli da un incubo.

D'allora, infatti, incominciò il loro inseguimento per portarsi nel gruppo di testa, un inseguimento condotto con tenacia tutta ligure che non conobbe ostacoli. Sia sul proprio campo che in casa d'altri l'unità rossonera passò prepotentemente, acquistando via via maggiore sicurezza, maggiore fiducia, giungendo progressivamente a dare quel rendimento che la compagine, formata da uomini [illegible] di mestiere, doveva legicamente fornire. Non furono grandi vittorie, quelle conseguite in questi ultimi tempi, dato il valore delle avversarie, ma comunque esse servirono da un lato a rinfrancare la squadra e dall'altro a farle risalire parecchi posti in classifica fino a portarla alle spalle della capolista.

Un ammonimento

Ieri, finalmente, è venuto il grande duello e la grande vittoria. Il Brescia, quel Brescia che finora era stato sconfitto una sola volta e che sul suo campo non aveva mai perduto, battuto per 3 a 1! Il risultato è chiaro, ma [illegible] più chiara è la [illegible] della ardente partita che parla di un Liguria saldo e massiccio, pienamente lanciato, sicuro di sè stesso, e di un Brescia invece un po' sfasato, impacciato sul terreno pesante, incapace di reagire con efficacia alle potenti folate offensive dell'avversario, un Brescia che coglie il suo unico punto su autogol di Gattoronchieri e sbaglia un « rigore ».

La sconfitta è grave, ma non irreparabile e, d'altra parte, forse giusta. Dinanzi ad un Liguria nella forma e con lo spirito attuali siamo convinti che difficilmente si può ora resistere. La compagine, a quanto pare, è ritornata ad essere quella che ora un tempo in Serie A, una compagine che allo slancio irresistibile unisce idee chiare di gioco ed una potenza fisica ed offensiva di prim'ordine. Tutti i reparti sono a posto e l'organismo, manovrato da un volpone come Baloncieri, gira alla perfezione. La squadra è matura per la promozione e la corsa verso il primato della classifica non si fermerà certamente qui.

Che dire del Brescia? L'undici di Frisoni è evidentemente incappato in una brutta giornata, la [illegible] di quella grottesca tanto più disgraziate in quanto si ha davanti un rivale che non intende scherzare e che è animato dai più [illegible] propositi. Si direbbe che il 13 abbia portato sfortuna, agli azzurri... Nulla di irreparabile, ripetiamo, ma la squadra deve ora riorganizzarsi immediatamente e puntare i piedi per non perdere i frutti di tutto un luminoso passato, un passato che è uno stimolo e un incitamento. La lezione di ieri servirà di ammonimento. Il cammino non è sempre cosparso di fiori — se ne accorgerà il Brescia nel girone di ritorno — ed occorre essere continuamente vigili e presenti a se stessi. I mezzi per imporsi il Brescia li possiede e lo ha anche dimostrato largamente fin qui. Questi mezzi gli gioveranno ancor più in avvenire.

Un punto per i "grigi„

Un altro squadrone che ieri ha dimostrato di aver riacquistato l'antica forma e la potenza di gioco è il Modena, vittorioso per ben 5 a 1 sul munito campo del Fanfulla. Di fronte alla compagine lodigiana reduce da una serie di belle prove, i « canarini » hanno imposto immediatamente i diritti della loro classe, dominando per lunghi tratti della partita e convincendo anche i più restii del loro attuale rendimento. La compagine, evidentemente, ha guadagnato enormemente dal rientro di Banfi, il cannoniere dal tiro infallibile, ieri autore di ben tre gol. Ecco un'altra squadra che punta decisamente alla promozione e contro la quale dovranno seriamente guardarsi, nel girone di ritorno, e Brescia e Liguria.

Per il resto, la giornata non ha fornito risultati sensazionali. L'Alessandria, mare antico, ha giocato meglio fuori casa ed ha strappato sul campo dell'Ancona un prezioso punto che le consente di non distanziarsi troppo dal gruppo di comando. Bravo pure il Vicenza, vincitore netto della malandata Lucchese, una squadra stranamente in crisi dopo un buon inizio.

Mar

Il Campionato delle riserve

Livorno e Ambrosiana in testa

Il terzo delle riserve continua a fornire sorprese che stimolano sempre maggiormente l'interesse. Ad esempio, la Juventus, che da quattro domeniche comandava incontrastata la classifica, ha conosciuto ieri la prima sconfitta casalinga della stagione, cedendo al Livorno, vale a dire alla compagine che quindici giorni addietro era stata battuta sul proprio terreno dall'ostrese Novara. Gli amaranto, che erano al terzo posto della classifica, ad un solo punto dalla capolista, sono venuti a Torino muniti di ferri propositi, pronti ad approfittare dell'occasione per tentare di portarsi al comando della graduatoria. E ci sono riusciti in pieno.

Un'altra vittoria in trasferta è stata ottenuta dal Napoli, squadra [illegible] del torneo, sul munitissimo terreno atalantino, mentre Genova e Roma hanno chiuso alla pari con due reti per parte.

Il Novara, interrompendo la bella serie di partite utili, è rimasto sconfitto a Roma, dalla Lazio. Peccato, ora che le prime classifiche erano ormai in vista.

La classifica vede ora Livorno ed Ambrosiana in testa a pari punti. In virtù del inferior quoziente reti gli amaranto si inseriscono al primo posto.

Risultati della nona giornata: *Ambrosiana-Torino 5-0; *Genova-Roma 2-2; *Venezia-Bologna 3-1; Napoli-*Atalanta 2-1; *Lazio-Novara 2-1; Livorno-*Juventus 2-1.

Classifica: Livorno, p. 9, p. 11; Ambrosiana, g. 7, p. 11; Juventus, g. 9, p. 10; Genova, g. 9, p. 10; Lazio, g. 8, p. 9; Torino, g. 9, p. 8; Novara, g. 6, p. 7; Napoli, g. 9, p. 7; Bologna, g. 6, p. 6; Milano, g. 7, p. 6; Venezia, g. 6, p. 6; Fiorentina, g. 7, p. 6; Roma, g. 8, p. 5.

Una truffa di attualità

Il commilitone del marito e una brava donna

Alessandria, lunedì sera.

Alla casalinga Teresa Rapetti in Marino, qui residente in via Circonvallazione, si è presentato uno sconosciuto che affermava essere il militare Ugo Brambilla, proveniente dall'Albania. Si diceva incaricato dal marito della Rapetti, addetto alla R. Guardia di Finanza, per avere indumenti e denaro. La buona donna si affrettava a consegnare allo sconosciuto alcune centinaia di lire, tre maglie di lana e due fragranti torte appena sfornate. Poco dopo la Marina cercava di raggiungere nella vicina Spinetta Marengo lo pseudo Brambilla, per consegnargli ancora un bel paio di guanti, ma nessuna traccia trovava dei lestofante.

Due condanne ad Alessandria per un furto di lenzuola

Alessandria, lunedì sera.

E' comparso a giudizio l'infermiere del manicomio Carlo Pagella, di 34 anni, per avere rubato alcune lenzuola in danno dell'amministrazione presso cui prestava la sua opera, cedendole poi alla suocera Maria Ferrero, di 50 anni, di Lobbi. Costei a sua volta ne vendeva alcune a certa Maria Berardel, di 45 anni, da Castelceriolo, ove sono state poi ritrovate. Arrestato nel novembre scorso, il Pagella è stato ora condannato a due anni di reclusione e L. 1600 di multa, la Ferrero a due mesi e L. 2300 di multa, mentre è stata assolta la Berardel.

Autocarro che ribalta in un campo

Valenza, lunedì sera.

Nel pomeriggio di ieri un autofurgoncino carico di bidoni di latte, guidato dall'autista Cesare Borghi di 45 anni, da Novara, proveniente dalla Lomellina e diretto nel Monferrato, poco prima di Valenza, per un guasto allo sterzo, usciva dalla strada e ribaltava per la scarpata. Nell'incidente andavano distrutti sette etolitri di latte che innaffiavano abbondantemente un campo, mentre la macchina rimaneva seriamente danneggiata. Il Borghi riportava ferite alla spalla sinistra e contusioni al torace.

PASSATEMPI

LOGOGRIFO A CHIAVE

1	3	6	9	12	15
17					
	4		10	13	
		7			
					16
2			11	14	
	5				
		8			

Verticali:

1) La si apre nel parlare
Per ribattere, per spiegare
2) Che ha una torre ch'è famosa
Una splendida Certosa
3) Che nasce ch'è da un lago
Se ne va a un maggior lago
4) Che le brutte fanno belle
E brillano fan le stelle
5) Che fra i numeri è perfetta
Presto scritto e presto letto
6) Ch'è un malanno da degenti
Che da impaccio ai movimenti
7) Che il suo assenso ben ci esalta
Che c'è ostacolo, si salta
8) Che a riflettere ci invita
A sfogliar la margherita
9) Che il suo duomo è ben perfetto
Che il suo palio da diletto
10) Che è tormento nel deserto
Poi sapere è certo un merito
11) Che infiammare fa il Uffoso
Nel giovar pericoloso
12) Che è sicura divisione
Che è espressione di frazione
13) Che scrivendolo si rimprovera
Che è ripreso in ogni dove
14) Ch'è un nemico che è nascosto
Che tradisce ad ogni costo
15) Che da un albero discende
Che un comune [illegible] grande
16) Che fu santa e fu scrittrice
Visse in chiostro e fu felice
Orizzontale:
17) Che ben questa è l'espressione
Di chi gode di cessazione

SOLUZIONI dei giochi pubblicati sabato:

Parole incrociate:

■	Z	U	R	L	G	O								
P	■	S	E	D	A	R								
A	G	■	I	E	R	I								
R	A	I	■	A	D	A								
C	L	E	O	■	A	N								
W	E	M	B	O	■	I								
T	O	P	I	■	T	■								
C	N	O	■	C	L	N								
S	E	■	T	Y	I	M	O							
T	■	T	A	O	D	A								
■	A	N	C	O	N	A								

Scambio di lettere: Sparta - Sparto

Frin

VITA TEATRALE

EVI MALTAGLIATI

La prima attrice della Compagnia Mattagliati - Olmara - Migliari nel « Non si sa mai » di Shaw, che si rappresenta con successo all'Odeon di Milano

Spettacoli

VITTORIO

Oggi, alle ore 15,30: prima di *Butterfly*

La seconda rappresentazione di *Aida* si avrà, con gli stessi interpreti di ieri e pure diretta dal M.o Chione, giovedì prossimo, alle 20,30.

Oggi, alle 15,30, ha luogo, come abbiamo già annunciato, la prima rappresentazione di *Madama Butterfly*, seconda opera in cartellone. Concertata e diretta dal Maestro Gabriele Santini, l'opera pucciniana ha ad interpreti principali: Rosetta Pampanini (Butterfly), Carmen Tornari (Suzuki), Irma Mion (Kate Pinkerton), Silvio Costa (Lo Giudice (Pinkerton), Riccardo Stracciari (Sharpless), Nino Mazzioti (Goro), Ottavio Serpo (Il principe Yamadori), Giannetto Zini (lo zio Bonzo).

La vendita dei biglietti continua oggi al botteghino del Teatro Vittorio Emanuele, dalle ore 12,30, e dalle 14,30 alle 18. Prezzi: poltrone L. 28, poltroncine L. 20, numerati 1.a galleria L. 16 (compreso ingresso e tassa erariale), ingresso platea e 1.a galleria L. 7, 2.a galleria L. 5. Terminato lo spettacolo è assicurato il servizio tranviario.

ALFIERI

Le repliche di *Servizio completo*

ALL'ALFIERI continuano con sempre vivo successo le repliche della esilarantissima farsa « Servizio completo » di Giorgio Alibert, nella vivace e colorita interpretazione della Compagnia Viarisio-Porelli. Oggi altri due spettacoli, alle 15,15 e 20,30. Quanta prima un'altra interessante novità: Ti prego, fa le mie veci di Giovanni Bokal, attesa favorevolmente accolta.

CARIGNANO

Domani: ripresa della *Attrice cameriera*, di Ferrari

AL CARIGNANO ultime due repliche oggi, alle 15,15 e alle 20,30, della divertente e applauditissima commedia « Una strana sera in casa Baldini » di Kosellka, che la Compagnia Renzi-Ferruti interpreta brillantemente. Per domani sera è annunciata un'interessante ripresa: « L'attrice [illegible] di Paolo Ferrari.

ROSSINI

Continua il successo di *Sotto i socchi di Torino*

AL ROSSINI anche nei due spettacoli di ieri la divertente rivista « Sotto i socchi di Torino », di Arnaldi, Cavar, Chiappo e Donaggio, ha ottenuto vivo successo dinanzi a un pubblico numerosissimo. Oggi altri due spettacoli alle ore 15,15 e 20,30. Le repliche continueranno fino a venerdì sera, poichè sabato — come abbiamo già pubblicato — la rivista sarà rinnovata con nuovi quadri, canzoni e macchiette di attualità.

TEATRO DI TORINO

Domani sera: l'ottavo Concerto sinfonico diretto da Willy Ferrero

Domani sera, alle 20,30, avrà luogo al Teatro di Torino l'VIII Concerto sinfonico della stagione dell'E.I.A.R., che sarà diretta dal Maestro Willy Ferrero. Il programma comprende: la *IV Sinfonia* in mi minore di Brahms, *Strapazes*, impressioni dal varo di Carlo Alberto Pizzini, *La prigioniera* del torero di Gioacchino Turina, *La Novelletta* (op. 76, n. 2) di Giuseppe Martucci, e l'introduzione dei *Maestri cantori* di Wagner.

Programmi radiofonici

ITALIA

Lunedì 6 Gennaio

PROGRAMMI SERALI: (Onde: metri 245,5, 283,2, 420,8, 491,8). — Ore 16,30-16: Trio Chiesi-Zanzelelli-Casadei: 1. Alary: « Intermezzo giapponese »; 2. Verdi: « Serenata a Capri »; 3. Rust: « Andante sinfonico »; 4. Piacenza: « Signorina Dea »; 5. Vallini: « Mattino di neve ». — 16,40: La Cameraia del Ballilla e delle Piccole Italiane: « La leggenda di Martin Pescatore », di Attilio Carpi. — 17: S. Orario - G. Radio — 17,18: **Trasmissione per le Forze Armate:** Bollettino del Quartier Generale delle Forze Armate - Informazioni - Programma vario - Notizie da casa — 18,50-19: Notiziario dall'Interno - Conversazione di propaganda igienico-alimentare — 19,20: Radio rurale: Conversazione del dott. Giuseppe Leonardi della C.F.L.A. — 19,40: Musica varia. — 20: S. Orario - **G. Radio - Commento ai fatti del giorno.**

Ondate metri 246,5, 420,8, 491,8: Ore 20,30: ◆ **La bohème**, tre atti di Carlo Gabiani (prima trasmissione). Interpreti: G. Rocca, G. Cimara, F. Solleci, Nella Bonora, Giulietta De Rosa, Tina Marini, V. Gottardi, M. Murelli e G. Bellini. « La bohème » è una delle più belle creazioni goldoniane. Opera d'inalterata e inalterabile freschezza, venne scritta nel 1753. Lieve il soggetto, vario, sottile e acuto il gioco. Semplice e quasi sprovveduto di intrecci lo svolgimento. Niente è affidato a circostanze eccezionali. Umanissimi i due caratteri principali. Efficace e irreale, gustoso, con discrezione, la caricatura. Lo stile solido e ricco di colori e di sfumature. E' al centro della ricenda la giovane padrona di una locanda, Mirandolina. Ella ha tanta grazia che fa innamorare chiunque l'avvicini. Ma civetta non è, almeno di costume. Il merito e di lasciarcene una parvenza il [illegible] di parlarci e, intanto le ha indicato, perchè abbia assistenza, il bravo Fabrizio, che è come di casa, il migliore dei servitori della locanda. Però a Mirandolina piace la sua libertà, e intende goderla onestamente finchè le sia possibile. Ai clienti che le fanno intorno il cascamorto, avvistata come è, da retta o no, ma [illegible] [illegible] Cavaliere della locanda e la naturale vanità di una donna bella e giovane e sopratutto onesta. Quando al sopraggiungere nella locanda due spostamenti, un nobile spiantato e un cieco. Ella è al disopra delle loro ostilità, ribatte con la stessa semplicità arguzia i detti, per non dire [illegible] [illegible] di entrambi, e poi senza [illegible] [illegible] [illegible]

La novella di "Stampa Sera,,

Un regalo per la Befana

La scala automatica dei grandi magazzini porta ai piani superiori notevoli quantità di gente pigiata e decisa ad acquisti di: pelletterie, stoviglie, tappeti, generi per la cucina, cancelleria, bambole, gioielleria, ecc. A quest'ultimo reparto è diretto Antonio. La decisione, ponderata con attenzione nei giorni scorsi, è sfociata, con l'aiuto del doppio stipendio, in una ferma risoluzione: Antonio, questo giovanotto dalla chioma corvina, dai baffetti ideni, dagli occhi neri e dal soprabito chiaro (è un po' leggero, anzi sembra un po' leggero, ma dentro c'è il pelo di cammello), ha stabilito di acquistare un orologino da polso per la sua fanciulletta bionda. Sicuro; e non baderà a spese.

— Trecento lire! — esclama egli invece, poco dopo posto dinnanzi a bellissimi orologini e di fronte al loro relativo prezzo annunciatogli dal commesso piccolo, con nasini attivissimi e bianche. — Trecento lire!

— Precisamente signore — dice il commesso più febbrile che mai con le pallide estremità — ma ne abbiamo anche che costano di più.

— No, no.

— Per le somme notevoli c'è anche il sistema, molto in uso signore, delle rate. Naturalmente per le persone che diano quello garanzia...

— Datemi questo — tronca Antonio, estraendo il portafoglio.

L'orologino (bello però!) passa dalle bianche estremità del commesso a quelle del giovanotto. L'astuccio viene quindi messo nella tasca dell'impermeabile foderato e color giallo uovo.

— Arrivederci signore — dice il commesso.

« Stai fresco » pensa Antonio, rifacendo mentalmente per l'ennesima volta il calcolo di quali altre inconsuete spese gli permetterà ciò che gli rimane del doppio stipendio. Camicie? Eccole qua: bellissime, calze alla moda, sciarpe. Tutto c'è nei grandi magazzini. Basta soltanto non avere notevoli incertezze. Invece, questo è il difetto del nostro giovanotto, specialmente nel campo dei regali da fare non soltanto agli amici e alle amiche (come sarebbe la fanciulletta bionda) ma anche a se stesso. Ha, infatti, passato quasi tutti i reparti e ora sta rifacendo l'itinerario in senso inverso al suono di una allegra musichetta che altoparlanti propinano alla folla.

Fittissima la folla. Tra i banchi di vendita non si può quasi passare. Vecchie signore si fanno provare per sei volte successive il funzionamento del cassetto ad avancarica dalla commessa premurosa e stanca per decidere finalmente l'acquisto di uno zufolo dal terribile suono acuto (tanto è per la figliolina della portinaia della casa di fronte); giovanotti con bellissimi soprabiti e senza mèta prestabilita vagolano da un reparto all'altro lasciandosi trasportare dalla corrente e cercando di avere un appuntamento da quella biondina con gli occhi neri del reparto tovaglieria fina. C'è nell'aria un dolce eccitamento festivo e quella atmosfera allegra creata da numerose persone intenzionate a profondere moneta in acquisti niente affatto utili ma tanto graditi. Tre bimbi cercano di convincere la propria madre ad interessarsi di certi carri armati con cannoncino che fa scintille, quasi indispensabili, a sentir loro, in ogni famiglia che si rispetti. La mamma è però incerta. Titubante, la faccenda delle scintille, specialmente la persuade pochissimo.

— Bruceranno il tappeto? — chiede la signora ansiosa alla commessa.

Questa giura che un fatto simile non avverrà mai. Nessun tappeto sarà bruciato. E neppure le tende. La signora può crederle. Ventisette e cinquanta.

I tre appassionati dei mezzi offensivi meccanizzati esultano. Guardano con occhi attenti la confezione del pacco; uno dei tre si fa impadronire poi tutti se ne vanno preceduti dalla genitrice lanciando uno sguardo orgoglioso a un bimbo che li osserva solo in un angolo.

— E a te — chiede Antonio, che in una pausa concessagli dall'incertezza degli acquisti, ha osservato il bambino — piacciono i carri armati?

— No signore.

— E perchè mai?

— Così!

Straordinario tipetto! Ha di nuovo sollevato le spalluccie.

— E la tua mamma?

— Non c'è.

— E il babbo?

— Si è perso, signore.

— Come?

— L'ho lasciato un momento senza tenerlo per mano e lui si è perso.

— Sei prodigioso! E adesso?

— Adesso niente; mi cerca.

— Ma bravo! Dammi la mano e non lasciarla mica. Andiamo a cercarlo.

Ubbidisce. Bisognerà portarlo subito in direzione. Certamente suo padre sta affannosamente cercandolo e lui è qui tranquillo, per nulla turbato. Veramente unico! Ha una manina piccola, morbida, tenera, fiduciosa. Antonio si dirige verso il fondo della sala.

— Prendiamo la scala automatica! — chiede il piccolino.

E salgono fermi sullo stesso gradino. Il bimbo non ha abbandonato la mano di Antonio. Per parlargli il giovanotto deve chinarsi. La gente si è fatta più fitta. Le musiche sono allegrissime ora. Chissà perchè non lo ha portato subito in direzione? Continuano a camminare nella calca. I polsi del piccolo sono sottili; fragili. Si sente battere la vena. Il bimbo guarda in sotto in su. Ad un tratto ride allegramente.

— Il papà — dice tranquillamente — sarà molto arrabbiato. Si arrabbia sempre se mi perde.

Che strano bimbo! Deve essere bellissimo sentirlo parlare. I bambini hanno una curiosa conversazione con allusioni e riferimenti di cui loro soli conoscono il significato. E anche i loro genitori. Quando il piccolo dice qualcosa di molto importante Antonio sente la manina agitarsi nella sua. Una manina calda. Tenendo quella piccola mano sembra di essere diventati più forti e importanti. Sicuro; tutti credono che tu accompagni il piccolo mentre è lui, con la sua minuscola manina nella tua, a guidarti. Con quella piccola mano nella tua tutto sembra più breve e sereno; si fa molto cammino.

— Eccoti qua! — guida una voce dietro di loro. La voce di un signore. Il papà. — Dove sei stato?

— Andavamo a cercarti — dice il piccolo.

E' lui che ha parlato per primo. Il bimbo, sempre tranquillo e sereno. Antonio è rimasto zitto.

— Grazie signore, scusatemi; è un ragazzo molto discolo il mio — dice il papà, che ha finalmente ritrovato il suo bimbo e lo guarda molto severamente.

Ma il bimbo non sembra per nulla turbato. Osserva sorridendo prima il papà poi Antonio. Antonio apre la mano e libera quella del bimbo.

— Buonasera e grazie.

— Ciau.

— Ciau caro, — dice Antonio. E li guarda allontanarsi. Il bimbo si gira ancora una volta e fa un cenno con la manina.

La sua dolce piccola manina! Antonio ha quasi un nodo alla gola. Fa un cenno; vorrebbe dirgli di fermarsi. Avrebbe voluto fargli un regalo. Questa sera il bimbo lo avrebbe spacchettato a casa sua. Forse per un momento Antonio sarebbe entrato con, con il pensiero del bimbo, nella sua casa. Chissà quante cose gli avrebbe spiegato lo strano omettino. Di sera, arrampicato su una alta sedia, sfogliando il grosso libro.

Antonio a forza di girare è nuovamente davanti al banco dalle bianche ed instancabili mani del reparto gioielleria. Il commesso gli fa un cenno e Antonio contraccambia. Poi, di colpo, un'idea. Antonio si avvicina al commesso:

— Sentite... — inizia.

*

— Buonasera Angela.

— Buonasera.

Angela è la fanciulletta bionda di Antonio. Si stringe al suo braccio. Poi si scioglie, cerca qualcosa nella borsetta, e quando ha finito, Antonio la prende per mano.

— Attenzione, c'è un gradino.

Anche la mano di Angela è morbida, tiepida, come quella del bimbo.

— Senti Angela, ho un regalo per te.

— Fa vedere!

Ha lasciato la sua mano per congiungerle in atto di meraviglia e ansia.

— Prima però voglio chiederti una cosa. Vuoi venire a passare una sera con noi?

— Hai combinato con gli amici?

— No, con mia madre, a casa mia. Ti farò conoscere la mamma. La severa genitrice. Vuoi?

Se vuole! Ma non può rispondere. Restano in silenzio sino all'angolo dove Angela prenderà il tram. Quando ne giunge uno (Angela prenderà il prossimo) e un po' di luce illumina il dolce visetto, Antonio vede che gli occhi ardenti di Angela sono lucidi.

— Perchè piangi, pomino mio?

— Sono felice Antonio. Lo sai. Da tanto tempo attendevo quello che mi hai detto.

E quando sale sul tram, un tram che è giunto troppo velocemente, sorride con i lucciconi.

Antonio fa appena in tempo a porgere alla ragazza l'astuccio del regalo che non hanno aperto e che egli teneva ancora fra le mani. Angela lo aprirà in tram.

E domani Antonio si recherà nuovamente dal commesso dalle bianche mani per versargli la seconda rata dell'anello che ha regalato ad Angela. Molto meglio che l'orologio. Ci saranno molte rate da pagare, ma sarà bellissimo.

Intanto però non ha spiegato nulla di tutto quello che voleva dire ad Angela. Ma forse è stato meglio così. E' difficile spiegare ad una ragazza che si ha un infinito desiderio di poter tenere fra le proprie una piccola mano tenera e tiepida di bimbo.

Giulio Crosti

STAMPA SERA ULTIME STAMPA SERA

Mentre Churchill si agita

Testimonianze sugli intrighi dei capitalisti delle democrazie

Una internazionale che guida i Governi

(Servizio Speciale di *Stampa Sera*)

XXX, lunedì sera.

Una cosa importante merita di essere notata: ad una ad una le Nazioni passano dal regime democratico al regime totalitario, ma non si è ancora verificato il caso del ritorno da un regime totalitario ad un regime democratico.

Vedete, anche la Francia vorrebbe realizzare, dopo aver fatto una mortale indigestione di democrazia, una rivoluzione nazionale. Il Maresciallo Pétain ne ha assunto solenne categorico impegno al cospetto dei suoi compatrioti e del mondo. Vedremo se saprà e potrà mantenere la parola.

Intanto, però, nella democrazia egli è d'accordo con noi ed è in piena disaccordo con Churchill e Roosevelt. Il che, per il momento, ci basta.

I giudici migliori

Churchill fa la guerra al Nazismo o al Fascismo per conservare, dice lui, agli inglesi i benefici inestimabili del regime democratico. Roosevelt, a sua volta, dichiarò di voler aiutare a fondo l'Inghilterra perchè, lui pretende, la democrazia è il paradiso dei popoli, mentre il Nazismo e il Fascismo ne sarebbero l'inferno.

Questo modo di oppressare giudicare e qualificare i regimi tedesco e italiano è, per i nazisti e i fascisti, civilmente puro. Ma fra i tedeschi e gli italiani da una parte e inglesi e americani dall'altra, quali sono i giudici neutri ed imparziali che possono essere chiamati a sentenziare?

In materia ideologica tutti i popoli sono parte in causa, perchè, o si trovano sul nostro terreno politico, oppure sul terreno avversario.

Nella fattispecie, i giudici migliori non sarebbero i neutri, anche se fosse possibile trovarli; sono bensì coloro che la democrazia hanno sperimentato. Essi rappresentano, come si direbbe in gergo giudiziario, decisivi testimoni di « moralità » a carico della democrazia, perchè il essa hanno visto e toccato con mano tutte la immoralità che la infestano.

Meritano pertanto di essere chiamate in causa, a scorno di Churchill e di Roosevelt, le dichiarazioni fatte dal Governo di Pétain nei riguardi della Francia democratica nel luglio 1940 a Vichy davanti all'Assemblea Costituente. L'oratore del suddetto Governo dichiarò:

1) bisogna dare ai lavoratori — e non soltanto sotto la forma elettorale che noi abbiamo conosciuta — dei diritti dei veri diritti sotto un controllo imparziale quello dello Stato;

2) è necessario che nel mondo del lavoro si riconosca un merito solo, il merito di coloro che lavorano una sola aristocrazia quella dell'intelligenza;

3) è nelle democrazie che si fanno le parole più dure contro il capitalismo; mai il capitalismo ha prosperato e prosperato meglio con tutti i suoi abusi che nella demagogia alla quale troppo spesso conducono le democrazie;

4) abbiamo visto da quattro anni Governi che dal punto di vista morale avevano una origine popolare; ebbene mai nè le ferrovie nè le banche nè le assicurazioni sono state meglio trattate;

5) al contrario in un regime autoritario, in un regime in cui lo Stato afferma i suoi diritti è necessario che tutti gli interessi cedano dinanzi agli interessi superiori della Nazione;

6) ciò che ha soprattutto corrotto l'anima della Francia è stato l'oro straniero.

Quest'ultima dichiarazione che venne fatta in risposta a un interruttore che aveva gridato all'oratore governativo « Parlateci della stampa ».

Chi testimonia in modo così reciso contro la democrazia non è soltanto un uomo che ne ha constatato lo'pera nefasta, ma un glorioso maresciallo di Francia, il quale per le sue borghesissime origini non ha preconcetti contro il capitalismo.

Gli anti-autoritari si rassomigliano come due gocce d'acqua; pronunciano gli stessi anatemi e compiono gli stessi atti.

Per Roosevelt non vi può essere intesa possibile, neppure in via transitoria, fra la filosofia del suo Governo e quella dei Governi di Hitler e di Mussolini.

Lo stesso irriducibile antagonismo aveva manifestato Blum, che è ora deferito alla Suprema Corte per avere colpevolmente e tradito gli interessi francesi.

Un po' di storia

« Nel mese di gennaio 1937 — ricordiamo ancora dichiarazioni del rappresentante del Governo Pétain — ci trovavamo coinvolti in pieno nella questione spagnuola che divideva i francesi. Per farla in breve nel mese di gennaio 1937 l'Ambasciatore d'Italia, signor Cerutti si recò da Blum, latore di una nota. In questo documento il signor Mussolini diceva che egli, intervenendo in Spagna non poteva tollerare nel Mediterraneo la esistenza di un Governo bolscevico o bolscevizzante.

Egli capiva l'inquietudine della Francia di fronte all'azione del generale Franco, ma, in ragione dei suoi buoni rapporti con quest'ultimo, egli era pronto, nonpdimeno nel contempo gli scrupoli del governo francese, a chiedere a Franco che il suo sforzo non fosse diretto contro la Francia.

— Il passo è cortese — disse Blum.

— E' anzi amichevole — rispose l'Ambasciatore italiano — poichè il mio Capo si offre per stabilire fra voi e il generale Franco dei rapporti migliori; soltanto datemi una risposta.

— Ebbene — replicò il signor Blum — ne parlerò col Ministro degli Affari Esteri.

« E sapete voi — la dico spassionatamente ma devo dirlo per dimostrare che i nostri costumi politici non erano conformi all'interesse del nostro Paese — quale fu la definitiva la risposta data all'Ambasciatore?

« Si riconobbe che il passo italiano era stato amichevole, ma si dichiarò che un governo del Fronte Popolare non poteva fare ciò che il signor Mussolini chiedeva ».

Verso gli Stati Totalitari i capi dei governi democratici si sono sempre lasciato guidare da livore ideologico e determinato di ogni spirito di comprensione e, diciamolo pure, di onestà. Il suddetto passo mussoliniano presso il governo di Blum, superdemocratico ed ebraico per giunta, dimostra singolarmente, e insieme ad altri casi a base analoga, che il Duce, nel suo supremo desiderio di pace e di collaborazione, ha sempre rispettato gli ostacoli ideologici, tenendo inoltre costantemente fede alle norme che in forma di regime è per ogni Nazione una questione assolutamente interna nella quale lo straniero non può e non deve avere ingerenza alcuna.

Perchè tale ingerenza se la permettono invece cinicamente i capi dei governi democratici?

Perchè i capi stessi sono strumenti del capitalismo. Negli Stati Autoritari, come quelli italiano e tedesco, al capitalismo sono state tagliate le unghie. Da qui la sua lotta a coltello contro gli Stati stessi. Invece, negli Stati democratici, per fuorviare il popolo ignaro, si usano verso il capitalismo delle parole grosse, ma, dietro la cortina della democrazia, gli si offrono le migliori condizioni per prosperare proficuare e sfruttare in piena libertà.

Il capitalismo non ha frontiere; ragione per cui, al di sopra degli oceani, esso si tende la mano per formare blocco contro la rivoluzione dei popoli giovani ed i lavoratori.

La democrazia sta all'fascismo capitalista come il contenente sta al contenuto.

Tempeste di neve e 40 gradi sotto zero in Siberia

Mosca, lunedì sera.

Una tempesta di neve, con vento, velocità « dieci », imperversa su tutta la Siberia da giovedì in poi.

I giornali della città siberiana di Omsk, pubblicano che tutto il traffico stradale della città è stato sospeso. Oltre 1500 persone sono state impiegate nel rimuovere l'enorme quantità di neve caduta, la quale blocca il traffico e paralizza la vita. Nella parte meridionale della zona di Omsk, il termometro è sceso a quaranta gradi sotto zero.

Una consimile violenta tempesta di neve è segnalata dalla repubblica sovietica del Kazakstan, dove, pure, il traffico è stato sospeso in causa della grande quantità di neve, che in alcune località ha raggiunto l'altezza di oltre due metri.

La neve in Algeria

Ginevra, lunedì sera.

(*Tr.*) Si apprende da Vichy che, mentre continua a nevicare su tutto il Sud ed il Sud-Est della Francia, la neve è caduta abbondantissima anche in Algeria dove tale precipitazione non avveniva da moltissimi anni.

Salto dello steccato

Reclute degli Stati Uniti che si allenano a superare uno steccato.

Il dono del Duce

recato stamane ai feriti di guerra degli Ospedali di Roma

Roma, lunedì sera.

Stamane l'Ecc. Russo, Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, ha recato il dono del Duce ai feriti di guerra nei seguenti ospedali: Littorio, Celio, Policlinico, Sacro Cuore, Cesare Battisti, Buon Pastore. La visita nei vari ospedali ha avuto inizio alle ore 11 dall'ospedale del Celio.

Il Segretario del Partito presenzia nell'Urbe a cinque Befane fasciste

Roma, lunedì sera.

Il Ministro Segretario del P. N. F., questa mattina alle 10 si è recato al II Reggimento Bersaglieri per presenziare la distribuzione dei doni per la Befana del Soldato.

Successivamente si è recato in Campidoglio, ove ha assistito alla consegna dei regali ai figli dei dipendenti del Governatorato.

Alle 12 il Segretario del Partito si è portato nella sede del Dopolavoro della Forza Armata, ove si è intrattenuto tra i figli degli Ufficiali richiamati alle armi.

Quindi il Ministro Serena si è recato al Dopolavoro dell'A.T.A.G. in via Franscatina per presenziare la consegna dei doni della Befana fascista ai figli dei dipendenti delle Tranvie del Governatorato.

Il Segretario del Partito ha concluso, infine, la sua mattinata portandosi, alle 12,30, all'ospedale del Littorio, ove sono ricoverati numerosi feriti di guerra. Ivi ha assistito alla consegna ai valorosi combattenti dei pacchi contenenti doni offerti dai fascisti dell'Urbe.

Un nobile gesto dei figli degli Squadristi a Vercelli

Vercelli, lunedì sera.

La Befana fascista è stata solennemente celebrata con la distribuzione dei pacchi a migliaia di bimbi raccolti nei gruppi rionali, nel Dopolavoro, negli Istituti, nelle Scuole, e negli stabilimenti. Le distribuzioni, avvenute alla presenza delle gerarchie, hanno suscitato entusiastiche dimostrazioni di riconoscenza al Duce. Non sono stati invece distribuiti doni come gli altri anni ai figli degli Squadristi, perchè i figli dei camerati della vecchia Guardia vercellese hanno, con nobile sentire devoluto la somma occorrente a favore dei pacchi per i combattenti.

Migliaia di pacchi distribuiti ad Alessandria

Alessandria, lunedì sera.

Per la Befana fascista sono stati distribuiti stamane, presenti tutte le massime autorità e gerarchie civili, politiche e militari, oltre 2000 pacchi a bambini del quattro Gruppi rionali della città. Nel tardo pomeriggio la consegna di altri 3000 pacchi si effettuerà nei Gruppi rionali dei sobborghi, del dopolavoro aziendali e delle associazioni dipendenti dal Partito. Inoltre il Gruppo Chiappino provvederà a far distribuire doni ai ricoverati degli istituti degli Artigianelli, delle Orfane di Guerra e dell'Orfanotrofio di San Giuseppe, mentre il Gruppo Torchiani di Alessandria, provvederà per le ricoverate dell'Ospizio della Divina Provvidenza.

Grosso incendio a Roma nello storico palazzo di Propaganda Fide

Roma, lunedì sera.

Un incendio si è sviluppato la scorsa notte in alcuni locali dello storico palazzo di Propaganda Fide. Le fiamme si sono manifestate, per cause ancora non precisate, nel magazzino di mobili d'occasione sito al n. 34 di via Capo Le Case. In breve il fuoco si propagava alle scantinate, al piano terreno e al primo piano estendendosi fino al cortile interno dell'edificio.

Le fiamme purtroppo distruggevano buona parte del mobilio che era depositato nei locali. I vigili del fuoco del Comando di via Genova venivano avvertiti verso le 6,30 di stamane, quando cioè l'opera deleteria delle fiamme era già avanzata. Con la consueta rapidità venivano inviate sul posto squadre di vigili con numerosi automezzi celeri, carri-attrezzi e autobotti. Muniti di maschere, i vigili si calavano nei locali sotterranei e penetravano arditamente negli ambienti pieni di fumo. L'opera di spegnimento è stata lunga e difficile. Non si conosce ancora l'entità dei danni.

Allarme in una casa per un incendio sui tetti

Milano, lunedì sera.

Alcuni inquilini della casa di via Verdi 6 si sono accorti questa notte che dal tetto del palazzo di via Andegari 4, si sprigionavano piccole fiamme. Si trattava evidentemente di un incendio e veniva dato l'allarme al portinaio della casa, Giovanni Brugnolo, e ai vigili del fuoco i quali, accorsi sollecitamente sul posto, domarono il breve le fiamme. L'incendio era stato provocato da scintille sfuggite da qualcuno dei camini vicini.

Il danno è limitato a poche migliaia di lire essendo andati distrutti circa 10 mq. di tetto. In un primo momento c'era stato un po' d'allarme tra gli inquilini non essendosi essi resi conto della piccola entità dell'incendio.

Severa condanna al ladro di una bicicletta

Verbania, lunedì sera.

Tale Attilio Zamperini di Giuseppe, di 32 anni, da Cresciano (Svizzera), sorpreso una sera dello scorso novembre mentre stava impossessandosi di una bicicletta appartenente a certo Lorenzo Bertinotti, che la aveva momentaneamente lasciata sulla soglia di un negozio di Omegna, venne affrontato da alcuni passanti e picchiato di santa ragione. Tratto in arresto lo Zamperini fu denunciato all'autorità giudiziaria che lo rinviò in Tribunale per rispondere di furto con l'aggravante dell'oscuramento.

Al processo l'imputato ha cercato di giustificarsi, ma non è stato creduto. Il Tribunale lo ha condannato a 4 anni e 3 mesi di reclusione, più 2000 lire di multa.

In una base germanica

Il contrammiraglio Dönitz, comandante della flotta-sottomarina tedesca, discorre l'equipaggio di un sottomarino reduce da una vittoriosa crociera.

Operaio gravemente ferito per la caduta di una guido-scala

Genova, lunedì sera.

Un gravissimo infortunio è accaduto alla Stazione Principe, ove, per conto della Finconsit, squadre di operai lavorano attivamente all'allargamento della galleria che da quel piazzale conduce a Brignole. L'operaio trentenne Giuseppe Filippi da Brescia, qui domiciliato in via dell'Olmo, era intento al suo lavoro, quando una guido-scala, spostandosi improvvisamente sulla rotaia sulla quale correva, perdeva l'equilibrio e gli precipitava addosso ferendolo gravemente. Subito soccorso dai compagni di lavoro, il disgraziato operaio veniva accompagnato alla Guardia Medica ove il sanitario gli riscontrava una contusione alla regione dorso-lombare, frattura di vertebre, ferite all'occhio sinistro ed alla guancia dello stesso lato, nonchè paraplegia agli arti superiori e lo faceva ricoverare con prognosi riservata.

650 dollari rubati nel camerino d'un artista

Genova, lunedì sera.

Nel momento in cui l'artista di varietà Janos Adamik, ungherese, era occupato ad esibirsi nel suo numero al Teatro Augustus, un ignoto lestofante, entrato furtivamente nel suo camerino, si appropriava della somma di 650 dollari che aveva lasciato nella tasca posteriore dei pantaloni. Accortosi del furto a spettacolo ultimato, l'Adamik si affrettava a sporgere denuncia al funzionario di servizio in Questura.

Un sarto intraprendente còlto sul fatto

Una denuncia per appropriazione indebita

Valenza, lunedì sera.

Il comandante la stazione dei CC. RR. della vicina Bassignana, maresciallo De Nitto, era venuto a conoscenza che un sarto del paese, certo Giuseppe Tassisti di Carlo di anni 35, il quale da tempo aveva avuto una fornitura di 3100 fascie di lana da confezionare per conto del capo sarto del 2.o Reggimento d'Artiglieri d'Armata di Alessandria, stava visitando le famiglie per cercare di collocare parte della merce. Il sottufficiale stabiliva che il Tassisti aveva venduto ventinove di dette fascie a tre famiglie e precisamente a quelle di Teresa Castaldi in Pavese di anni 50, Francesco Torti fu Carlo di anni 55 e Francesco Laguzzi di Giovanni di anni 56, tutti del posto.

Interrogato in proposito il Tassisti, egli prima negava, quindi confessava il suo fallo. Il capo-sarto di Alessandria, interrogato, precisava che tempo addietro, dopo di aver ceduto al Tassisti per la confezione le 3100 ventiliere, al era sentito dire dal sarto stesso che da alcuni pacchi mancavano vari capi di lana, quelli, probabilmente, ceduti dal Tassisti a terzi. Il Tassisti è stato quindi deferito all'autorità giudiziaria per due reati distinti: appropriazione indebita in danno dell'autorità militare e contravvenzione alle leggi di P. S. per vendita abusiva a domicilio senza il prescritto permesso dell'autorità.

Investiti dallo scoppio di una bombola di metano

Un morto e un ferito grave

Ferrara, lunedì sera.

Tali Camattari Carlo di anni 53 e Camattari Luigi di anni 28 da Masola, zio e nipote, erano intenti a caricare sopra un autocarro una bombola di gas metano, quando improvvisamente uno dei congegni di immissione del gas esplodeva fragorosamente investendo con una fiammata in pieno viso i due uomini che venivano anche rovesciati a terra.

Soccorsi da alcuni presenti, i Camattari venivano dopo le prime cure sul posto trasportati all'ospedale S. Anna della nostra città, dove, nonostante le cure prodigate immediatamente, il Camattari Carlo cessava di vivere, mentre il nipote è stato giudicato guaribile in una cinquantina di giorni.

Vecchio travolto ed ucciso da un'auto pubblica

Ferrara, lunedì sera.

L'autista pubblico Gualtiero Baraldi da Ferrara accompagnava ieri sera a notevole velocità un cliente alla stazione ferroviaria, quando, all'altezza di corso Porta Mare, investiva in pieno tale Celestino Dall'Olio di anni 78 da Ferrara che stava attraversando la via e che non aveva, con probabilità, avvertito l'avvicinarsi dell'autovettura. N'ell'incidente il Dall'Olio riportava ferite gravissime in seguito alle quali moriva all'ospedale dove è stato trasportato colla stessa automobile investitrice.

Va a finire con la testa fra i tizzoni ardenti

La morte per ustioni di una vecchia

Ferrara, lunedì sera.

Mentre era intenta a scaldarsi presso il focolare la casalinga Giuseppina Lollini di anni 56 da Borgo S. Giorgio cadeva accidentalmente in avanti andando a finire colla testa e le spalle in mezzo ai tizzoni accesi. Subito soccorsa e trasportata all'ospedale, dopo poco decedeva per la gravità delle ustioni riportate.

Caduto sul lavoro

GENOVA. — Il manovale ventiduenne Luigi Cuccia, abitante a Sampierdarena, è caduto sul lavoro, riportando la sospetta frattura del femore destro ed una forte scossa nervosa. All'ospedale è stato giudicato guaribile in 30 giorni.

Ladro di biancheria

GENOVA. — La Squadra Mobile ha denunciato alla locale Procura il ventiseienne Igor Bolognesi, di Milano, per un furto aggravato di biancheria commesso ai danni dell'esercente Margherita Garibaldi.

Travolto da un'auto

TORTONA. — Lungo la nazionale Tortona-Villalvernia-Cassano Spinola, certo Pietro Masini, di 53 anni, venne travolto da un'automobile riportando gravi contusioni al capo ed al braccio destro, per cui venne ricoverato all'ospedale di Tortona.

LOTTO PUBBLICO

Diamo oggi i numeri estratti alla ruota di Cagliari, che ci sono mancati nel giornale di ieri:

CAGLIARI 2 68 37 60 28

La Befana del Soldato nell'Alessandrino

Oltre duemila pacchi distribuiti alle truppe

Alessandria, lunedì sera.

L'intensa attività del Dopolavoro provinciale a favore dei combattenti e loro famiglie si è in particolar modo esplicata nella seconda Befana del soldato. In tutti i centri della provincia di Alessandria, si sono svolti spettacoli cinematografici, di prosa, d'arte varia ecc. con la partecipazione di ben 38.850 soldati. Si deve poi ricordare la distribuzione di 2120 pacchi alle truppe combattenti in Albania ed in Africa e i camerati di guardia alla frontiera alpina oltre ai pacchi consegnati ai militari del presidio.

Nè vanno dimenticati centinaia di panettoni, di pacchetti di sigarette, di litri di vino, ventimila fogli di carta da lettere e buste, ventimila cartoline e molti altri oggetti distribuiti ai nostri soldati. Le principali autorità provinciali, con a capo il Prefetto Soprano, il Federale Zarbino, il presidente del Dopolavoro provinciale Ravazzi ed il direttore Pesci hanno portato in questo giorno di serena letizia in tutti i distaccamenti dell'Esercito e della Milizia l'augurio fervido dei dopolavoristi alessandrini ai valorosi camerati in grigio-verde.

Interruzione ferroviaria

COMO. — Per un corto circuito verificatosi su un locomotore, il quale provocava un guasto alla linea elettrica, ed a verificata una lunga interruzione ferroviaria sulla Chiasso-Milano. I treni alla stazione di Cantù sono stati instradati su altro binario. Dopo una giornata di lavoro il servizio è tornato regolare.

Befana fascista

COMO. — 23.150 organizzati della GIL di ambo i sessi hanno beneficiato quest'anno in tutta la provincia di Como della Befana Fascista. Presso le varie sedi dei Fasci dove sono stati consegnati i pacchi si sono avute manifestazioni all'indirizzo del Duce.

CRONACA

Incendio in via Nizza nella biglietteria di un cinema

Questa mattina verso le ore 8,35 per cause imprecisate si è manifestato un incendio nella biglietteria del cinema Lingotto, sito in via Nizza 348, di proprietà del signor Giuseppe Grandi.

Dato l'allarme accorrevano prontamente sul posto due distaccamenti di Vigili del Fuoco della casermetta del Lingotto, i quali dopo un'ora di lavoro riuscivano a spegnere le fiamme. I danni ammontano a circa 10.000 lire.

Precipita per le scale a causa dell'oscurità

Ieri sera verso le ore 22 è stata ricoverata all'ospedale delle Molinette, per la frattura della gamba sinistra, tale Antonia Eubelta fu Giovanni, d'anni 60, abitante in via San Tommaso 11. La donna, mentre si trovava sul pianerottolo della propria abitazione, a causa dell'oscurità era costretta per le scale producendosi tale frattura.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Stamane è spirato

lo Squadrista

Comm. Ing. Franco Revel

Generale di Brigata d'Artiglieria
Console Generale della M.V.S.N.
Sciarpa Littorio

Ne dànno l'annuncio la vedova N. D. **Valentina dei Conti Ganglieschi**, la figlia **Lina** col marito Dott. Ing. **Biagio Berta** e **Marcella** col marito Capitano di Artiglieria **Enzo Rutini** ed il figlio **Enzo**.

Le esequie avverranno martedì 7 corr., alle ore 15, partendo dall'abitazione dell'Estinto, via Lagrange n. 33.

Torino, 6 gennaio 1941-XIX.

Pompe Funebri Gerbi - Telefono 46-038

Dopo una vita di bontà rendeva la sua anima a Dio

Bellino Ernesta-Mantellero

d'anni 67

Addolorati ne dànno partecipazione: il marito **Biagio**; i figli **Amleto** con la moglie **Graglio Arletta** e figli; **Ettorino** con la moglie **Shalihaas Pierina** e bimbe; **Enzo** con la moglie **Belli Rita** e figlio; cognati, nipoti, cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì 7 corr., alle ore 10, partendo dall'abitazione, via Roma 24.

Per espresso desiderio dell'Estinta non fiori ma opera di bene.

Andorno Micca (Sagliano), 5 gennaio 1941-XIX.

(Impr. Funebre Ivaldi, Biella)

DENUNCE R.M. Cat. C2

e moduli denunce annuali 2 % a favore delle famiglie dal richiamati sono in vendita da VAGNINO, Via Lagrange, 3 - Torino. (66

EMORROIDI e VENE VARICOSE

Trattamento indolore « senza operazione cruenta » con speciale pomata applicata nel Gabinetto Medico Specialistico di via Bertola 39, TORINO. Dir. Comm. Dr. G. CHIUSANO - Visite 10-12; 15-18. T. 40-827 (A.P. Torino 5833

STAMPA SERA

NAVI ITALIANE IN MISSIONE DI GUERRA

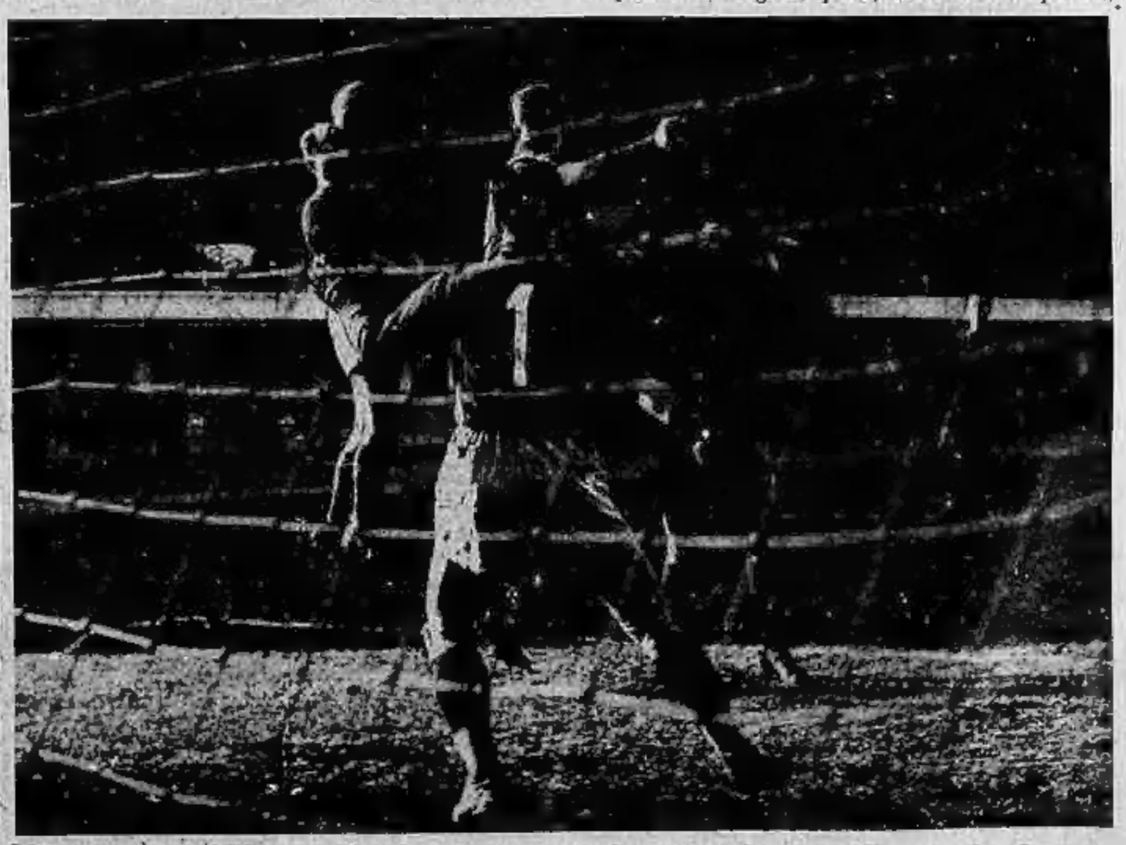
Alle prime luci dell'alba l'idroplano è stato catapultato dal carrello (che è visibile in primo piano) per la ricognizione sul vasto mare, mentre le navi proseguono la loro corsa.

Il merlo di Baltimora

Questa signora di Baltimora (S. U.) ha raccolto, curato e guarito un merlo che si era spezzate le gambe. Il pennuto, riconoscente, non l'abbandona più e supera la selvatichezza al punto di cogliere il cibo dalle sue labbra.

LO STADIO DEI MARMI NELL'URBE

Una curiosa istantanea allo Stadio Mussolini còlta durante un momento di sosta nell'istruzione con le armi dei giovani Accademisti.



A Novara e a Genova: due accanite partite del campionato di calcio

In due interessanti partite il Torino ha ieri pareggiato a Novara e il Genova ha battuto il Venezia. - *A sinistra*: sullo sfondo della cupola di San Gaudenzio si staglia l'agile balzo del portiere del Torino, Cavalli, che para un tiro di punizione. - *A destra*: Genta, terzino del Genova, libera di testa la sua area dal pallone piovuto da un calcio d'angolo a favore del Venezia.

La Scuola del corallo...

...a Torre del Greco

Fin dall'VIII secolo i pescatori di Torre del Greco si dedicarono alla lavorazione del corallo. Una fiorente Scuola istituita nella cittadina napoletana cura ora l'arte della lavorazione del corallo. La prima fotografia mostra alcuni allievi artigiani al lavoro; la seconda foto una raccolta di frammenti coralliferi.

Una gioiosa caduta

La giovane è caduta e si è infarinata dal capo ai piedi. L'allegria, però, non è scomparsa.